

Numero 11/12 - 2016
novembre - dicembre



Proposte

Il lavoro agro-alimentare periodico della Fai Cisl



**Rafforzare il dialogo sociale
per affrontare le incognite del 2017**

**Il Papa al mondo agricolo:
siate operatori di giustizia**

**La presenza degli immigrati
in agricoltura**

**Iniziato il percorso verso
il Congresso Nazionale**

**Rafforzare in Europa
il dialogo sociale**



Natale 2016

*In una società spesso ebbra di consumo
e di piacere, di abbondanza e lusso,
di apparenza e narcisismo, Lui ci chiama a
un comportamento sobrio, cioè semplice,
equilibrato, lineare, capace
di cogliere e vivere l'essenziale.*

Sommario

Editoriale

Le sfide del nuovo anno di <i>Luigi Sbarra</i>	4
---	---

In Primo Piano

Il Papa al mondo agricolo: “Siate operatori di giustizia”	6
---	---

L’agricoltura fattore decisivo di coesione sociale di <i>Fabrizio Colonna</i>	7
--	---

Correzioni legislative alla disciplina dei voucher: l’obbligo di tracciabilità di <i>Luigi Battista</i>	9
--	---

Attualità

Ricostruire partendo dal lavoro	11
---------------------------------	----

La Fai Cisl verso il Congresso Nazionale di <i>Alessandro Potenza</i>	13
--	----

TTIP, fallito l’accordo sul libero scambio tra Ue e Usa di <i>Rodolfo Ricci</i>	15
--	----

La celebrazione dell’annuale Giornata del Ringraziamento di V.C.	17
---	----

Ambiente

Clima: dalla programmazione all’azione per superare i rischi globali di <i>Vincenzo Conso</i>	19
--	----

Contrattazione

Recoaro Terme: ha di nuovo un futuro lo stabilimento d’imbottigliamento di <i>Daniele Zambon</i>	21
---	----

Mercato del lavoro

Servizi e politiche per il lavoro nell’attuazione del “Jobs Act” di <i>Mohamed Saady</i>	23
---	----

Internazionale

Progetto europeo vp2015/001/0064 – vs-2015-0344 di <i>Sabrina Rovidotti</i>	26
--	----

Progetto europeo “Involve” vp2015/003/78 – vs-2015-0379-02 di S. R.	28
--	----

Project VP/2014/003 - VS/2014/0385 di S.R.	30
---	----

Rubrica Europa

Le tappe del dialogo sociale di <i>Ermanno Bonaldo</i>	32
---	----

Eletto il nuovo Presidente dell’EFFAT e un nuovo Coordinatore dei Settori Agricoltura e Food di <i>Ndr</i>	35
--	----

Rubrica Recensioni

a cura di <i>Vincenzo Conso</i>	
---------------------------------	--

Indice 2016	37
-------------	----

Fai Proposte

periodico del lavoro agroalimentare n. 11/12 - novembre/dicembre 2016

consultabile anche
su **www.faicisl.it**

Editore **Fai Cisl** - Direttore **Luigi Sbarra** - Direttore responsabile **Vincenzo Conso**
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 – Fax. 068840652**
Progetto grafico e stampa **Eurografica 2 srl** - registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l’editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Le sfide del nuovo anno

Il 2016 è quasi alle spalle, con il suo carico di fatica e soddisfazioni, e lascerà spazio a un anno nuovo, altrettanto ricco di impegni e di occasioni, primo tra tutti l'avvio della fase congressuale della nostra Federazione. La Fai Cisl entra in questa stagione nel pieno di una fase cruciale della vita del Paese e dell'Europa. Le dimissioni del Governo

Renzi e le pesanti incognite che ancora gravano sull'economia italiana, rendono necessaria una evoluzione nei rapporti tra società e politica. Serve serenità, concretezza, dialogo sociale. Abbiamo bisogno di recuperare e di stabilizzare un'interlocuzione pienamente legittimata tra mondo del lavoro e istituzioni per definire riforme condivise, eque, durature.

È in tale contesto che la Fai è chiamata a un nuovo sforzo congressuale. Luoghi di lavoro, territori e strutture regionalizzate daranno vita a una grande festa della democrazia associativa, definendo ed elaborando il perimetro di una proposta complessiva che confluirà nell'Assise nazionale di maggio a Riccione. Lavoreremo insieme, uniti, per fare sintesi su una piattaforma politico-programmatica e organizzativa che rafforzi ad ogni livello l'organizzazione e la sua capacità di rappresentanza.

Obiettivi prioritari sono il radicamento della nostra azione sui territori, l'estensione del-



la bilateralità, il consolidamento di formazione e proselitismo. Traguardi che si raggiungono valorizzando la schiera dei nostri delegati, quadri e operatori nei luoghi di lavoro e ponendo al centro dell'attenzione quella prima linea che costituisce la vera ossatura dell'Organizzazione. Abbiamo perciò il compito di continuare a puntare su Leghe e

Unioni Sindacali Comunali e Zonali, rinvigorendo quel sistema di recapiti che è la cifra della forza associativa Fai.

I traguardi in questo ultimo anno non sono mancati. Tante le vittorie per la Fai Cisl, sia sul versante contrattuale che legislativo. Su tutte, la conquista di una legge contro il caporalato che finalmente mette il nostro Paese in linea con le più avanzate discipline europee. L'obiettivo è stato raggiunto con una mobilitazione sindacale che ha condotto il Governo ad assumere una impostazione pienamente concertata. Ora il nuovo Governo deve continuare questo cammino, attuando le nuove norme sulla Rete del Lavoro e alla Cabina di Regia, dalle quali dipende la possibilità di avviare sui territori le nuove funzioni assegnate alla bilateralità di settore.

Da questo dipende la possibilità delle parti sociali e del sindacato in particolare di realizzare progetti di sistema coerenti con il Protocollo del Viminale e di esercitare un più forte protagonismo nella gestione di un mer-

cato del lavoro agricolo colpito ogni giorno dai voucher agricoli. La buona battaglia contro lo sfruttamento del lavoro agricolo riparte da qui, e si concentra adesso sul destino dei buoni-lavoro.

Una strana sorte quella dei voucher. Nati per regolarizzare porzioni di lavoro sommerso, hanno finito per sommergere il lavoro regolare. Di anno in anno sono stati sempre più alti i volumi di impiego e sempre più frequenti gli abusi. Uno strumento che in agricoltura è completamente fuori target: il comparto è infatti regolato da una contrattazione estremamente flessibile, che già permette l'impiego a giornata, ma con tutte le garanzie di un rapporto di lavoro a tempo determinato. Sbagliato negli intenti, diffuso senza alcun controllo, il voucher agricolo è diventato nel tempo il principale nemico della normalizzazione contrattuale.

La rinuncia del Governo Renzi ad innalzare i massimali dei pagamenti annui è stata un segno di importante consapevolezza e di condivisione delle istanze mosse dal sindacato. Ora l'Esecutivo Gentiloni compie il passo decisivo, ridisegnando una disciplina basata sulla valorizzazione della contrattazione. Anche le parti sociali sono chiamate al massimo della responsabilità attraverso rinnovi dei contratti provinciali che diano maggiori affidamenti alle leve della bilateralità territoriale e della contrattazione di secondo livello.

Lavoreremo per giungere a una svolta anche sul fronte di Industria 4.0. La Fai vuole entrare pienamente in questa partita, che vede coinvolta una fetta rilevante della sua rappresentanza. Il piano varato in Manovra profila un'occasione formidabile per coniugare il tema della tutela del lavoro ai capitoli di innovazione, ricerca, qualità di processo e di prodotto, digitalizzazione delle dinamiche produttive e distributive. Le dotazioni sono imponenti e ora vanno orientate su obiettivi capaci di incrementare l'occupazione e valorizzare il lavoro ben professionalizzato, tutelato, retribuito. Va

inoltre sostenuta e promossa la pratica di una bilateralità e di una contrattazione aziendale e territoriale che stimoli e consolidi la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese.

Bisogna portare ai tavoli pubblici le peculiarità e le necessità del nostro comparto manifatturiero. In particolare sono richieste azioni di sostegno rivolte non solo alle grandi aziende, ma anche alle piccole e medie realtà produttive. Servono approcci diversificati a seconda della dimensione dell'impresa e più efficaci luoghi partecipati di coordinamento per individuare, implementare e monitorare gli interventi insieme.

Governo e sistema delle Autonomie devono infine assumere comportamenti coerenti con gli impegni del Piano Casa, con azioni che garantiscano la messa in sicurezza delle zone a rischio anche attraverso le dimensioni della bonifica e forestazione. Va promosso un utilizzo più efficace delle risorse e valorizzato l'apporto e il ruolo dei lavoratori dei comparti ambientali. All'interno di questo quadro si colloca anche la lotta per il rinnovo di un Contratto nazionale dei lavoratori forestali, fermo al 2012 anche a causa dell'assenza della controparte pubblica.

Sin da questi rapidi titoli si capisce come i prossimi mesi siano fitti di impegni e di occasioni. Per un sindacato come la Fai vuol dire porre al centro l'azione sociale e l'esercizio contrattuale per interpretare un bisogno di rilancio che parta dalle realtà più deboli. Guardiamo uniti e con fiducia a questa missione, consapevoli delle nostre energie e forti di una competenza che ci permette una visione d'insieme sulle strategie necessarie ad elevare produttività e buon lavoro, integrazione e qualità della spesa pubblica, politiche sociali e sviluppo sostenibile. Un nuovo anno ci aspetta: la Fai Cisl è pronta, con le proprie proposte, a raccoglierne i frutti.

Luigi Sbarra

Il Papa al mondo agricolo: “Siate operatori di giustizia”

*Un forte incoraggiamento a proseguire nell'impegno per un autentico sviluppo umano.
Apprezzamenti per l'approvazione in Italia della legge contro il caporalato*

Lo scorso 10 dicembre il Segretario Generale della Fai Cisl, Luigi Sbarra, ha partecipato all'udienza che Papa Francesco ha concesso ad una delegazione internazionale dell'ICRA, un Ente di Diritto Canonico che associa diverse Organizzazioni di tutto il mondo – Sindacati, Associazioni di agricoltori e operatori, Istituti di ricerca, Congregazioni religiose – impegnati nel mondo agricolo.

Nel Suo discorso, Papa Francesco ha sottolineato che, di fronte ai problemi del mondo agro rurale, “la stessa solidarietà è insufficiente se non è accompagnata dalla giustizia nell'attribuzione delle terre, nei salari agricoli o nell'accesso al mercato”.

Per questo, è necessario ribadire “che è possibile coniugare l'essere cristiani con l'agire da cristiani nella realtà del mondo agricolo, dove il significato della persona umana, la dimensione familiare e sociale, il senso della solidarietà sono valori essenziali, anche nelle situazioni di maggiore sviluppo e povertà”.



Per tanto, “nel contribuire all'azione delle Istituzioni internazionali, il ruolo di una ONG solidamente ancorata alla Dottrina sociale della Chiesa, è anzitutto quello di costruire ponti “operando per un cambiamento di strategie e progetti”.

In tal senso – ha aggiunto il Papa – “siete chiamati a proporre uno stile di vita sobrio e una cultura del lavoro agricolo che ha i suoi fondamenti, come pure i suoi obiettivi, nella centralità della persona, nella disponibilità all'altro e nella gratuità”.



Luigi Sbarra ha espresso la propria soddisfazione per gli orientamenti che il Pontefice ha offerto nel Suo discorso e lo ha ringraziato per il costante richiamo alla lotta contro la povertà, per il lavoro dignitoso.

L'agricoltura fattore decisivo di coesione sociale

Evidenziati i valori etici per un impegno per la collettività che valorizzi il lavoro e tuteli la dignità di ciascun lavoratore

In questi anni di grande difficoltà per l'economia italiana, il settore agroalimentare è riuscito a svolgere un rilevante ruolo dal punto di vista produttivo, occupazionale e sociale. Il comparto dell'agricoltura ha sostanzialmente tenuto alle scosse della crisi, dando persino un grande contributo al Pil nazionale, grazie anche alla spinta dell'export.

Ma il contributo dell'agricoltura non si limita solo agli aspetti economici. L'attività agroalimentare costituisce un fattore insostituibile di coesione sociale, grazie anche alle filiere integrate, al legame con il territorio, alle ricche identità e alle tipicità. I valori etici e gli aspetti economici si mescolano proprio nel lavoro agricolo, dove la persona si immerge in un contesto comunitario, fatto di tradizioni, cultura e identità, per poi esserne parte, integrarsi e dare il proprio contributo alla collettività.

È in questo quadro della situazione economica e del patrimonio multifunzionale del settore agricolo che va vista la presenza, anche dei lavoratori immigrati, nell'agricoltura che, come ogni anno, è stata rilevata dal Dossier Statistico Immigrazione, realizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS. Secondo il Rapporto 2016, l'occupazione agricola ha conseguito, nel suo complesso, risultati positivi. In quest'ambito la presenza dei lavoratori immigrati è rilevante. In base ai dati elaborati risulta che nel 2015 i lavoratori agricoli stranieri (e non i rapporti di lavoro) sono 339.722, mentre le giornate di occupazione ammontano a 28.054.589 (26.863.156 nel 2014), il 24,6% (24,0% nel 2014) delle giornate dichiarate in totale nel 2015. Si registra, quindi, un aumento della loro presenza e una incidenza maggiore sul totale delle giornate lavorate.

Come negli anni passati, le nazionalità rappresentate tra i lavoratori agricoli stranieri sono numerosi. Nel 2015 ne risultano in tutto 157, ma le prime 12 da sole esauriscono l'86,7% del totale. L'età media tra gli stranieri in età lavorativa impiegati in

agricoltura è di 36,5 anni, con un picco massimo di 39,9 per i tunisini ed un minimo di 35,1 per i romeni.

Il 50,8% degli stranieri occupati in agricoltura si concentra in 15 province: Bolzano 6,5%, Foggia 6,4%, Verona 5,1%, Trento 4,3%, Latina 4,1%, Ragusa 3,8%, Cuneo 3,6%, Cosenza 2,5%, Salerno 2,5%, Ravenna 2,4%, Bari 2,0%, Ferrara 2,0%, Forlì-Cesena 1,9%, Brescia 1,9%, Reggio Calabria 1,8%.

Ma in quali tipi di azienda agricola lavorano gli immigrati? Per il 44,8% presso ditte in economia, per il 44,4% come coltivatori diretti e per il 10,7% presso società cooperative di diversa natura, mentre le giornate denunciate sono riconducibili per il 47,6% a ditte in economia, per il 36,7% a coltivatori diretti e per il 15,5% a società cooperative.

La maggior parte dei lavoratori agricoli sono uomini. Solo il 26% sono donne. Tuttavia, c'è una presenza variabile a livello provinciale. Le province nelle quali le donne hanno un peso importante sono: Vibo Valentia (47,8%), Matera (46,0%), Forlì (43,4%), Rimini (43,3%), Catanzaro (39,5%), Cro-



Centro Studi e Ricerche IDOS

**DOSSIER STATISTICO
IMMIGRAZIONE**

in partenariato con la rivista Confronti

tone (37,8%), Cosenza (37,6%), Gorizia (36,8%), Messina (36,2%), Salerno (35,9%) e Bologna (34,7%). Da segnare il fatto che in provincia di Ferrara le donne prevalgono con il 56,6% di presenze. La partecipazione delle donne dipende dalla loro provenienza e cresce in modo significativo per il gruppo europeo.

I lavoratori più numerosi in agricoltura sono i rumeni (122.541). Rispetto al 2014 continua la progressiva diminuzione dei polacchi (-1.260 unità) e degli slovacchi (-1.018), mentre continuano ad aumentare romeni (+3.222), indiani (+1.212), marocchini (+1.732) e albanesi (+1.372).

I lavoratori immigrati occupati in agricoltura sono prevalentemente operai a tempo determinato. I lavoratori rumeni sono per il 96,6% operai a tempo determinato, i lavoratori indiani (83,0%), i lavoratori agricoli marocchini (93,3%), i lavoratori albanesi (89,6%), ecc.

Per quanto riguarda la presenza nelle varie regioni c'è da registrare una distribuzione varia. Mentre i romeni impiegati in agricoltura sono più numerosi in Puglia (15.583), gli indiani sono nel Lazio (9.178), i marocchini in Emilia Romagna (4.478) e gli albanesi in Puglia (5.420).

I rapporti di lavoro instaurati con persone non comunitarie, entrate tramite i flussi di ingresso per lavoro agricolo stagionale, continuano a calare. Nel Dossier Statistico Immigrazione si legge che ciò è dovuto "in parte alla riduzione delle quote annue di ingresso stagionale, ma soprattutto all'effetto

delle 'conversioni' di permessi di lavoro stagionale in permessi di soggiorno per lavorare a tempo determinato/indeterminato". Le assunzioni sono avvenute principalmente nel Nord (3.421 unità, il 91,3% del totale nazionale), con Piemonte (792) e Veneto (795), Emilia Romagna (493), Trentino Alto Adige (451), ecc.

Una riflessione importante emerge dai dati statistici. Secondo il Dossier 2016, i dati sui lavoratori agricoli stranieri, nel complesso, sono in linea con l'andamento positivo dell'occupazione agricola registrato nel 2015. Si aggiunge, inoltre, che sembra che tale andamento sia stato favorito in parte dagli immigrati, poiché "l'incremento delle giornate di lavoro registrato rispetto al 2014 tra gli stranieri (+1.191.433) rappresenta più della metà dell'incremento complessivo di giornate avuto nell'intero settore agricolo nazionale (+2.126.600)". Da ricordare anche la quantità di giornate lavorative: un incremento medio di 2% tra tutti i lavoratori (italiani e stranieri) ma più che doppio (+4,4%) tra gli stranieri. Un'agricoltura di eccellenza ha bisogno di valorizzare il lavoro, incluso quello degli immigrati. Ma questo si può fare soltanto attivando e potenziando gli strumenti della contrattazione, della partecipazione e della bilateralità. In questo modo, da un lato si tutelano le produzioni agricole italiane e lo sviluppo economico, dall'altro lato si tutela la dignità di tutti i lavoratori impegnati nel comparto agricolo e si creano le condizioni anche per una vera integrazione, per il bene comune.

Fabrizio Colonna

ITALIA. Lavoratori agricoli stranieri e giornate di lavoro: primi 13 paesi (2014-2015)

Paese	LAVORATORI				GIORNATE DI LAVORO			
	2014	2015	Variatz. (v.a.)		2014	2015	Variatz. (v.a.)	Variatz. (%)
Romania	119.319	122.541	3.222	2,7	8.111.557	8.396.889	285.332	3,5
India	29.652	30.864	1.212	4,1	3.790.357	3.979.460	189.103	5,0
Marocco	27.658	29.390	1.732	6,3	2.643.018	2.818.347	175.329	6,6
Albania	26.768	28.140	1.372	5,1	3.008.075	3.203.245	195.170	6,5
Polonia	19.305	18.045	-1.260	-6,5	1.085.168	1.043.077	-42.091	-3,9
Bulgaria	12.610	12.529	-81	-0,6	576.072	593.237	17.165	3,0
Tunisia	12.102	12.669	567	4,7	1.106.512	1.181.832	75.320	6,8
Macedonia	11.252	11.346	94	0,8	1.085.824	1.129.352	43.528	4,0
Slovacchia	10.421	9.403	-1.018	-9,8	364.655	323.695	-40.960	-11,2
Senegal	6.486	8.087	1.601	24,7	500.436	562.750	62.314	12,5
Moldavia	5.448	5.675	227	4,2	544.486	570.351	26.065	4,8
Pakistan	4.934	5.741	807	16,4	285.083	341.743	56.660	19,9
Ucraina	4.511	4.730	219	4,9	470.699	489.677	18.978	4,0
Primi 13 paesi	290.466	299.160	8.694	3,0			1.061.913	4,5
Totale	327.495	339.722	12.227	3,7			1.191.433	4,4

FONTE. Elaborazioni Coldiretti su dati Inps

Correzioni legislative alla disciplina dei voucher: l'obbligo di tracciabilità

Nuove sanzioni per chi omette l'obbligo dell'adempimento informativo preliminare

La prestazione di tipo accessorio, introdotta dall'art. 70 del d.lgs. 10 settembre 2003, n. 276 (c.d. Legge Biagi), si caratterizza per una scarsa disciplina legale e per un sistema di pagamento del compenso attraverso buoni (c.d. voucher).

Il lavoro accessorio, inattuato per anni dalla sua introduzione nel nostro ordinamento, ha trovato concreta applicazione solo a seguito di una serie di interventi di semplificazione che ne hanno determinato una forte flessibilità nell'utilizzo.

È appena il caso di ricordare che le modifiche normative, nel tempo, conservano il profilo di atipicità dell'istituto che deriva dall'assenza di definizione del tipo, mentre si limitano ad indicare una disciplina essenziale di tutela del lavoratore con riguardo al profilo retributivo e a quello assicurativo - previdenziale.

L'evoluzione legislativa, finalizzata ad ampliare la platea dei destinatari, ha determinato una vera e propria esplosione di utilizzo dell'istituto.

E proprio la crescita esponenziale dei numeri relativi al ricorso a tale strumento ha reso nitide le ambiguità di un suo utilizzo "improprio".

Infatti tale istituto, anziché essere utilizzato per regolarizzare rapporti di lavoro "marginali", pare sia stato impiegato per "sostituire" rapporti di lavoro subordinato, soprattutto a tempo determinato e stagionali, per i molteplici vantaggi gestionali

e di riduzione del costo lavoro. Nel corso degli ultimi anni, anche per la grave condizione economica, a fronte del più ampio impiego dello strumento, è cresciuta nelle Istituzioni la consapevolezza che il voucher comporta effetti discorsivi nel suo utilizzo, anzi anti-giuridici.

Da più parti sono, perciò, pervenute istanze di revisione indirizzate ad un adeguamento della materia con riguardo ad una forte restrizione dei settori d'impiego e, persino, ad una completa abrogazione della disciplina.

Partendo da questi presupposti e prendendo spunto da recenti dati dell'Inps e del Ministero del lavoro, da ultimo è intervenuta la modifica introdotta dalla lett. b), co. 1, art. 1 d.lgs. n. 185 del 2016 con molteplici novità.

Il legislatore, rispondendo alle forti istanze delle parti sociali in ordine alla c.d. tracciabilità dei voucher, specifica, ora, che la comunicazione preventiva deve essere effettuata dai committenti imprenditori non agricoli o professionisti *"almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione"* a favore *"della sede territoriale competente dell'Ispettorato nazionale del lavoro, mediante sms o posta elettronica"*.

La nuova formulazione, in particolare, specifica che oggetto di detta comunicazione non sono solo *"i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo"* ma anche e soprattutto *"il giorno e l'ora di inizio e di fine della prestazione"*.

In tal modo sembra essere stato introdotto per il committente l'obbligo di indicare e, perciò, di definire a priori il periodo temporale di fruizione della prestazione accessoria.

Questa modifica è, oltremodo, rilevante in quanto la *“tracciabilità di chiusura”* della singola prestazione può costituire un serio freno alla possibilità di abusi dell'istituto.

In effetti, tenuto conto della formazione progressiva della sua disciplina, l'obbligo preventivo di comunicazione che grava sul committente (imprenditore o professionista), teso a precisare il periodo di fruizione della prestazione resa, consente di evitare che l'istituto sia oggetto di abuso con il suo impiego in moltissimi casi.

Tra le novità la nuova norma prevede l'estensione della procedura concernente la *“tracciabilità”* del lavoro accessorio anche al settore agricolo, caratterizzato dalla stagionalità del lavoro, stabilendo che *“i committenti imprenditori agricoli sono tenuti a comunicare, nello stesso termine e con le stesse modalità di cui al primo periodo, i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione con riferimento ad un arco temporale non superiore a 3 giorni”*.

Di talché, con riguardo ad uno dei settori dove si palesano più alti rischi di illegalità, il legislatore decide per l'individuazione di uno stringente limite temporale ai fini della validità della comunicazione e finanche del periodo temporale massimo della prestazione cui la comunicazione si riferisce.

La portata della riforma, in ordine alla lotta agli abusi, appare rafforzata dalla previsione che, per la prima volta, intro-

duce una specifica sanzione pecuniaria-amministrativa per l'omessa o irregolare effettuazione dell'adempimento informativo preliminare.

Peraltro, dal dato testuale, sembra emergere che l'infrazione sanzionabile non è soltanto la mera omissione della comunicazione, ma anche ogni altro *“caso di violazione degli obblighi”* regolati dal co. 3, dell'art. 49 del d.lgs. n. 81 del 2015.

In sostanza, a titolo esemplificativo, analoga sanzione appare prevedibile allorché sia stata effettuata la comunicazione con modalità difformi da quelli previsti dalla legge ovvero quando sia stata effettuata priva di uno o più contenuti essenziali previsti dalla norma.

Nel contempo, vale sottolineare, che la previsione di una sanzione amministrativa specifica non esaurisce, comunque, l'impianto sanzionatorio applicabile nel caso di un utilizzo antigiuridico dell'istituto.

In particolare, nell'ipotesi di utilizzo del lavoro di tipo accessorio in assenza della predetta comunicazione sembra doversi ricondurre tale condotta alla fattispecie di *“lavoro nero”* e, perciò, pare applicabile la c.d. maxisanzione.

Infine, vale la pena ricordare che, allorché sia accertato l'uso illegittimo dell'istituto, occorrerà tener conto delle effettive caratteristiche fattuali di esercizio della prestazione lavorativa, in sé, che potrebbe integrare gli estremi di un rapporto di lavoro subordinato, parasubordinato o autonomo con tutte le conseguenze in termini di recuperi retributivi, contributivi o anche solo fiscali di diverso inquadramento dei compensi percepiti.

Luigi Battista

Ricostruire partendo dal lavoro

La Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan, in visita nelle zone terremotate insieme al Segretario Generale della FAI Cisl Luigi Sbarra



“Per ricostruire le aree colpite dal terremoto dobbiamo ripartire dal lavoro. Le fabbriche devono essere riaperte, i luoghi di lavoro devono essere di nuovo resi attivi, dobbiamo tenere le cittadine ed i cittadini su questi territori perché siano parte viva e determinante nella ricostruzione”, ha esordito Annamaria Furlan, Segretaria

“Si deve ripartire dalla centralità del lavoro, perché tiene insieme le famiglie, radica le persone sul proprio territorio ed è fondamentale per la ripresa” ha sottolineato la Furlan. “Fa molto bene il Governo italiano - a continuato - a dire all’ Europa che oggi il nostro Paese ha due priorità ed emergenze davvero importanti: la questione dei migranti e la ricostruzione con



Generale della Cisl Nazionale, lo scorso 16 novembre a Recanati, a margine del Consiglio Generale della Cisl Marche interamente dedicato al tema della ricostruzione delle aree marchigiane colpite dal sisma.

la messa in sicurezza del nostro territorio nazionale che sia valida per tutti i luoghi di lavoro, per le scuole e le università soprattutto dei paesi colpiti dal terremoto. Al centro di qualsiasi operazione però va messa la persona e la sua dignità. Facciamo bene a tenere duro in Europa su questi





Segretario Nazionale Silvano Giangiacomi, insieme ai dirigenti locali. È seguito un momento di ascolto dei bisogni delle comunità locali rappresentate dai sindaci dei Comuni di Pieve Torina, Castelsantangelo

due temi, è necessaria flessibilità economica che riconosca le emergenze vitali ed importanti per il nostro paese”.

Nel pomeriggio, la Segretaria Generale ha raggiunto Visso per incontrare, nei pressi dello stabilimento della Svila, i lavoratori delle aziende colpite dal sisma, ai quali ha espresso la propria vicinanza e sostegno, insieme al Segretario Generale della Fai Cisl Nazionale, Luigi Sbarra e dal

sul Nera, Ussita, Pievebovigliana e Muccia.

Nel corso dell'incontro il Segretario Generale della FAI Cisl, Luigi Sbarra ha ribadito che bisogna “tutelare il lavoro nelle aree colpite dal sisma e garantire la completa ricostruzione nei luoghi di appartenenza. L'eccellenza agroalimentare, infatti, vive fortemente anche del legame con il territorio”.



La Fai Cisl verso il Congresso Nazionale

Il Consiglio Generale ha convocato la massima Assise statutaria della Federazione ed ha definito il percorso congressuale

Si svolgeranno a Riccione, dal 24 al 26 maggio 2017, i lavori del Congresso Nazionale Fai Cisl. A deliberarlo è stato il Consiglio Generale della Federazione, riunitosi il 7 dicembre a Roma per affrontare la situazione politico-sindacale e dare avvio alla fase congressuale. I lavori si sono svolti al termine di una due giorni iniziata con un Seminario di Studio dedicato ai temi della contrattazione, della bilateralità, del welfare e della partecipazione. Al centro, l'analisi e lo stato dell'arte dell'azione federale nell'attuale e difficile contesto economico, istituzionale e politico.

Nella sua relazione introduttiva, Sbarra ha rilevato la necessità di garantire al Paese quella stabilità e quella serenità indispensabili per salvaguardare l'interlocuzione tra il nuovo Governo e il Sindacato. "Colgo occasione - ha detto - per rinnovare, a nome mio e di tutta la Fai Cisl, la più profonda fiducia nel lavoro del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, figura di alto spessore morale e di assoluta garanzia, che saprà traghettare il Paese verso quelle riforme indispensabili e propedeutiche a nuove elezioni".

Anche l'Europa, ha aggiunto il sindacalista, "è al bivio di scelte improrogabili". Le politiche economiche e di sviluppo comunitarie "vanno orientate su obiettivi di coesione e di valorizzazione del lavoro produttivo. Ruolo centrale avrà la nuova Pac, dove vanno inserite specifiche condizionalità che legano il destino delle risorse erogate a stringenti

target di aumento occupazionale. Per questo è importante che anche Effat, Etf e Ces facciano pesare la propria influenza in tutte le sedi".

Sbarra ha poi ricordato la centralità dei comparti agro-industriali-ambientali nei processi di crescita e integrazione nazionali, invocando "maggiore centralità dei comparti nelle politiche di sviluppo del nuovo Governo". In particolare, non va rotto il filo del confronto sul Piano Casa, "progetto strategico per la messa in sicurezza antisismica e idrogeologica, che deve valorizzare necessariamente anche i comparti della forestazione e della bonifica sulle linee che abbiamo elaborato e consegnato all'Esecutivo Renzi".

L'azione del sindacato, ha evidenziato ancora il leader della Fai, "ha permesso in questi mesi importanti passi avanti anche di natura legislativa. In merito alla legge contro il caporalato, ad esempio, il pressing sulle Istituzioni è stato determinante; senza il nostro incessante incalzare, senza la nostra proposta, oggi il provvedimento sarebbe appeso sul filo dell'incertezza". Quanto al Piano In-



dustria 4.0, il Segretario Generale ha indicato la centralità di un progetto che per la prima volta torna a far parlare il Paese di politica industriale. “Si tratta ora di riconoscere alle forze sociali, e in particolare al mondo del lavoro, un ruolo nella definizione dei processi decisionali e di controllo. Noi, la Fai, dobbiamo entrare pienamente in questa partita, che vede coinvolta una fetta rilevante della nostra rappresentanza”.

“Il nuovo sindacalista Fai - ha incalzato Sbarra - deve essere in grado di dare risposte al lavoratore in tempo reale, tablet alla mano. Occorre aprirsi, rilanciare il ruolo di quadri, delegati, militanti, Rsu, dirigenti territoriali e regionali; riconoscere l'importanza del loro lavoro e valorizzare l'esercizio di una responsabilità che è pane quotidiano per il nostro sindacato”.

Nell'approfondito dibattito, i dirigenti regionali hanno sviluppato ragionamenti e prospettive sulle strategie negoziali nei vari settori di competenza Fai. Negli interventi sono state passate in rassegna le specificità di ogni comparto. Filo conduttore, l'importanza di una contrattazione affrancata da una impostazione meramente antagonista e interessata a creare sviluppo diffuso e partecipato. Grande apprezzamento per i rinnovi dei Contratti Nazionali relativi alle Cooperative agricole, alle piccole e medie aziende alimentari, ai lavoratori della Bonifica. Confermato il sostegno all'azione Fai sui negoziati aperti. Particolare attenzione è stata posta sulla necessità di sbloccare i tavoli dei Contratti Provinciali agricoli e al bisogno di individuare una controparte pubblica per il rinnovo contrattuale dei forestali.

Sotto il profilo delle politiche organizzative è stato condiviso l'impegno della Segreteria Nazionale di valorizzare sempre più proselitismo e formazione verso forme e dinamiche associative che rafforzino in particolare la

«prima linea». Un percorso che deve portare a un sempre maggiore coinvolgimento di giovani, donne, migranti e che vede nel rapporto con il sistema-servizi una leva di sviluppo insostituibile.

Grande soddisfazione è stata manifestata in merito alla sigla del recente protocollo Fai-Inas che dà corso alla sentenza della Corte Costituzionale per quanto riguarda l'assegnazione di password ai collaboratori volontari. Nel documento sono stati puntualizzati i rapporti e le collaborazioni tra la Federazione e il Patronato attraverso progettualità da definire nei singoli contesti territoriali per rafforzare e migliorare l'azione di assistenza e consulenza.

Su proposta della Segreteria nazionale il Consiglio ha inoltre istituito una specifica Commissione che si occupi di consolidare il rapporto della Federazione con il Sistema Servizi. Il Consiglio ha infine approvato il Regolamento per lo svolgimento dei Congressi e insediato la Commissione Statuto e la Commissione per il Regolamento di attuazione allo Statuto.

“L'avvio della fase congressuale - ha concluso Sbarra - ci porterà ad elaborare ed approfondire molti temi relativi all'organizzazione e alle nostre politiche sindacali e contrattuali. Traceremo il percorso di un cammino che condurrà a una sintesi proficua e feconda, capace di dare forza e piena legittimazione ai lavori del Congresso Nazionale. Siamo tutti chiamati a uno sforzo comune, reso più complesso dalla coincidenza con l'apertura della Campagna delle Disoccupazioni Agricole. Lo affrontiamo coscienti della nostra forza, del nostro entusiasmo, della nostra competenza. Con il coraggio di chi vuole contribuire a rafforzare attraverso processi di crescita sociale, economica e culturale che non escludano il contributo di nessuno”.

Alessandro Potenza

TTIP, fallito l'accordo sul libero scambio tra Ue e Usa

Molte incognite dovute al quadro politico internazionale ed ai pareri contrastanti sul negoziato

Per ora è certo. Tutto è partito dal ministro dell'Economia tedesco, Sigmar Gabriel, che ha ammesso il fallimento dei negoziati Usa-Ue sul trattato di libero scambio (Ttip). "I negoziati con gli Stati Uniti sono effettivamente falliti perché come europei non possiamo accettare le richieste americane", ha detto il ministro socialdemocratico in un'intervista alla rete tedesca *Zdf*, sottolineando come ormai "non ci sarà più alcun passo avanti, anche se nessuno lo vuole ammettere veramente". Gabriel ha anche sottolineato come in 14 round di colloqui le parti non abbiano trovato un'intesa su un solo capitolo dei 27 sul tavolo. I negoziati, avviati nel 2013, non hanno mai avuto vita facile. Non solo la Germania ma anche la Francia non ha mai nascosto le perplessità per quello che sembrava uno strumento unilaterale americano.

In effetti, la discussione sul Ttip ha suscitato una lunga serie di critiche, anche da parte dei movimenti ambientalisti. In particolare Greenpeace, che nei mesi scorsi è entrata in possesso di documenti riservati, redatti dalla Commissione europea. Secondo Greenpeace e altri gruppi, l'intesa commerciale transatlantica infatti potrebbe causare rischi per la salute dei consumatori e per l'ambiente, in quasi tutti i vari settori, dai medicinali agli alimentari. Secondo il fronte del "no" l'accordo tra le parti porterebbe ad un abbassamento dello standard qualitativo dei prodotti; per i favorevoli, invece i partner potrebbero godere di condizioni migliori per quanto riguarda export, crescita del Pil e livelli occupazionali.

Sul fronte europeo, i timori maggiori provengono dal settore alimentare. In particola-

re, sulla questione Ogm e sugli antibiotici utilizzati negli allevamenti americani. Il rischio evidenziato dagli oppositori del Ttip, è quello dell'introduzione sul mercato europeo di prodotti geneticamente modificati dagli Usa o, comunque, sottoposti a controlli differenti rispetto agli standard comunitari. Per contro, i favorevoli evidenziano come l'accordo garantirebbe maggiori sbocchi commerciali agli alimenti del Vecchio Continente, specialmente per il comparto caseario.

Altro capitolo è quello legato ai farmaci. Ambientalisti e anti-Ttip temono lo strapotere dei colossi del farmaco, per ciò che concerne la produzione dei generici e i prezzi. Il fronte opposto, sottolinea invece l'importanza di maggiori criteri di sicurezza per quanto riguarda, ad esempio, protesi e peacemaker. Discorso simile per i cosmetici, per i quali vigono norme e divieti differenti tra Stati Uniti e Unione europea, e per il settore chimico, considerando che in Europa esistono processi di etichettatura assenti negli States.

Senza chiuderci nei nostri confini, è utile chiedersi come il Ttip avrebbe cambiato il destino dell'Italia e dei suoi manufatti. Sui prodotti alimentari, ma non solo, ci sarebbe probabilmente stato un abbassamento degli standard igienici e sanitari, non per un pregiudizio ma perché la legislazione americana è effettivamente meno stringente della nostra. Ad esempio avremmo dovuto cancellare due importanti conquiste: l'etichettatura e la tracciabilità dei prodotti. Un vero suicidio!

Il Ttip si vantava di poter abbattere i tem-

più per ottenere il via libera all'esportazione di prodotti Ue in Usa, tempi oggi molto lunghi e addirittura proibitivi per chi si muove tra le due sponde dell'Atlantico. Vero teoricamente, ma vi era il rischio concreto che gli europei si vedessero "inondati" di tutti quei prodotti che finora non hanno voluto nei propri mercati. Il riferimento è ad ortaggi trattati con certi pesticidi, alle verdure Ogm o alla spesso citata "carne agli ormoni".

Se da una parte, un Paese come il nostro, poteva vedere nel Ttip fallito una opportunità per esportare più facilmente il *made in Italy*, già richiesto soprattutto in settori come fashion, food e design, allo stesso tempo chi ha festeggiato la dichiarazione di Ttip fallito era terrorizzato all'idea che i nostri prodotti di qualità e di nicchia potessero finire stritolati dalle multinazionali *Extra Large*, senza scrupoli e *made in Usa*. In realtà non giunge inaspettata una dichiarazione del genere vista la congiuntura politica di qua e di là dell'Atlantico.

Già a maggio sui media americani si poteva leggere che l'accordo sul Ttip era morto quando il candidato repubblicano Donald Trump e la candidata democratica Hillary Clinton hanno iniziato a dire le stesse cose: il primo lo attaccava ogni giorno, le ultime dichiarazioni della seconda sono state all'insegna di "dubbi e preoccupazioni".

L'America aspettava infatti le elezioni presidenziali di novembre, vinte da Donald Trump e Hillary Clinton ha fatto alla fine marcia indietro sul Ttip, che un tempo appoggiava in linea con Obama, perché la questione in patria è tutto fuorché popolare: in tempi in cui i due candidati alla Casa Bianca promettevano il ritorno di manodopera che non tornerà più, parte dell'opinione pubblica ha visto nel trattato una ulteriore minaccia alla *working class* americana impoverita. Una paura che Trump ha cavalcato da subito e a cui la signora Clinton ha ceduto, anche per non perdere quell'elettorato democratico che ha sostenu-

to il suo sfidante interno, Bernie Sanders. Allo stesso tempo, l'attuale presidente Obama ha il potere dell'anatra zoppa (*lame duck*) - così si chiama il presidente a fine mandato - e un Congresso ostile.

In Europa chi dovrebbe decidere non se la passa meglio: sia la Francia sia la Germania aspettano le elezioni nel 2017, per cui prima della fine del prossimo anno qualsiasi iniziativa sarebbe improduttiva perché manca un mandato forte agli attuali leader. E perché, come in America, parte dell'opinione pubblica si è schierata contro l'accordo in nome della tutela dei posti di lavoro e dell'ambiente nonché la paura per gli Ogm e la perdita di sicurezza alimentare.

Diverse e tutte molto importanti sul piano economico e politico sono state e restano le differenze tra le due parti. Gli Usa vorrebbero che la Ue aprisse le porte alla sua carne allevata con gli ormoni e ai prodotti Ogm, mentre l'Europa chiede all'America di riconoscere le centinaia di prodotti di origine controllata. Quest'ultima questione tocca profondamente il *made in Italy*, che detiene il maggior numero di prodotti Doc. E Bruxelles vorrebbe che Washington aprisse il mercato interno al trasporto marittimo e a quello aereo, mentre gli americani vorrebbero entrare nel campo della sanità e dell'istruzione. Inutile dire che nessuno ha aperto all'altro. E forti divergenze si sono registrate anche in tema di appalti pubblici. Gli Usa non sono contrari alla richiesta dell'Europa di consentire alle sue imprese di partecipare ai loro bandi di gara pubblici, ma non intendono rinunciare al principio del cosiddetto *buy American*, in base al quale l'impresa che si aggiudica l'appalto deve utilizzare per almeno il 50% prodotti americani. L'opinione diffusa è: appuntamento almeno al 2020, dopo le elezioni nei principali Paesi in campo nel cambiamento dello scacchiere mondiale del commercio, per ora (ma solo per ora) fallito.

Rodolfo Ricci

La celebrazione dell'annuale Giornata del Ringraziamento

In Sicilia le manifestazioni nazionali con la partecipazione di molti lavoratori



sostenibile”, cui sono intervenuti anche i rappresentanti delle diverse Organizzazioni promotrici della Giornata.

Nel suo intervento, il Segretario Generale della Fai Cisl, Luigi Sbarra, ha sottolineato che “oggi dobbiamo “coltivare futuro”, per piantare insieme il seme di un modello di sviluppo più sostenibile e solidale, che metta al centro il rispetto per la terra e per la dignità inalienabile della persona”.

Si è svolta in Sicilia, in tre tappe, la 66ª Giornata Nazionale del Ringraziamento, sul tema: *Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra (Sal. 104, 14).*

La Giornata, promossa dall'Ufficio nazionale della C.E.I. per i problemi sociali e il lavoro, insieme a Fai Cisl, ACLITerra, Coldiretti, Feder. Agri-MCL, UGC-Cisl, è iniziata ad Erice, nella mattinata del 12 novembre, con un Seminario di Studio sul tema: “Semi nutrienti per un futuro

“È questo – ha detto ancora Sbarra – l'alto messaggio che Papa Francesco ha voluto inviarci con la sua Enciclica *Laudato Si*. Un monito che ha risvegliato l'interesse pubblico sulla «cura della casa comune»





ma che, purtroppo, non ha ancora prodotto, nell'attività della comunità internazionale, adeguate riforme di sistema".

Diventa necessario, per il Segretario Generale della Fai Cisl, "rimettere al centro il lavoro per combattere povertà ed esclusione sociale e tutelare tutti i lavoratori, italiani e stranieri, che si trovano nel nostro Paese".

"Proprio in queste settimane – ha sottolineato Sbarra – abbiamo conquistato un risultato di grandissima importanza con l'approvazione definitiva della legge contro il caporalato. La strada non è stata priva di ostacoli, e ha richiesto oltre un anno di mobilitazione sindacale, culminata nella grande manifestazione nazionale di Bari del 25 giugno, che ha visto sfilare più di 15 mila braccianti. Ma alla fine, mondo del lavoro, rap-

presentanze datoriali, Governo e Parlamento, hanno davvero saputo muoversi insieme, conquistando un obiettivo strategico per tutti.

Un traguardo che tutela il lavoro dignitoso, ma che difende anche le aziende in regola, che sono la maggioranza, e che vengono colpite ogni giorno dalla con-

correnza sleale delle realtà che sfruttano i braccianti. E anche qui, "il seme si pianta insieme".

Nel pomeriggio i partecipanti si sono recati al Santuario Madonna di Trapani, per un incontro di preghiera presieduto dal Vescovo di Trapani Mons. Pietro M. Fragnelli. Quindi domenica 13 novembre si è svolta la Celebrazione dell'Eucarestia nella Cattedrale di Mazara del Vallo, presieduta dal Vescovo mons. Domenico Mogavero.

V. C.



Clima: dalla programmazione all'azione per superare i rischi globali

La COP 22 ha ribadito la tendenza al cambiamento assunta lo scorso anno a Parigi. Necessaria una strategia globale per vincere le sfide attuali ed affrontare il futuro del Pianeta.

Nonostante il carattere non vincolante, a livello internazionale del Protocollo di Parigi, lo avevamo salutato con favore, lo scorso anno, perché ritenevamo che la Conferenza COP 21 si era aperta in un nuovo clima, evidenziando una presa di coscienza mondiale

della necessità di frenare il processo di riscaldamento del Pianeta, puntando su nuove modalità di produzione e consumo più sostenibili.

La COP 22, invece, svoltasi a Marrakech dal 7 al 18 novembre, doveva essere quella dell'azione e che invece non ha affrontato seriamente i dilemmi del clima del nostro Pianeta, ma si è occupata soprattutto di discutere del nuovo clima politico, dopo l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca, anche se ha ribadito che da Parigi non si torna indietro e che quindi la sua direzione di marcia è ormai irreversibile. Nella COP 22 tutti i Governi si sono impegnati a rendere l'Accordo di Parigi operativo entro il prossimo 2018, definendo il regolamento di attuazione dell'Accordo stesso con il



monitoraggio degli impegni presi da ciascun Paese e istituendo il Fondo Verde per aiutare i Paesi in via di sviluppo. Così come è stata riaffermata l'urgenza climatica immediata, concordando così la necessità di aumentare gli impegni di riduzione delle emissioni prima del 2020, in coerenza con gli obiettivi ambizioni di Parigi, anche se in realtà, in questa direzione, non sono stati assunti molti impegni concreti.

A Parigi ci si era posto l'obiettivo di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 50% entro il 2050 e del 100% entro il 2100. Quindi se a Parigi l'obiettivo era quello di lavorare sul cosa fare, a Marrakech era quello del come realizzare. In occasione di Parigi c'è stata una forte mobilitazione, a tutti i livelli. Tutto questo ha consentito

una pressione notevole sui Governi, mentre in occasione della Conferenza di Marrakech l'attenzione e la mobilitazione sono stati molto minori.

Il Papa continua ad intervenire su questo tema e ha spesso auspicato che tutto il processo avviato con la Conferenza di Parigi, "sia guidato dalla coscienza della nostra responsabilità per la cura della casa comune".

Alla vigilia di COP 22 Papa Francesco ha espresso "un vivo incoraggiamento affinché i lavori di questi giorni siano animati dallo stesso spirito collaborativo e positivo manifestato durante la COP 21", auspicando che stimolino e promuovano "strategie di sviluppo nazionali e internazionali basate su una qualità ambientale che potremmo definire solidale".

A Marrakech è stato anche concordato che nella COP 24, del dicembre 2018, si potranno rivedere i primi impegni di riduzione delle emissioni, incrementandoli in coerenza con gli obiettivi di Parigi. Da molte parti ci si aspetta che, in quella sede, l'Europa esprima la propria leadership, nell'azione climatica globale, proponendo impegni ambiziosi attraverso lo sviluppo di una economia fossil-free che potrebbe aiutarci a vincere la triplice sfida climatica, economica e sociale, creando nuove opportunità per l'occupazione e la competitività delle imprese europee. Una sfida che l'Europa e il nostro Paese non possono assolutamente fallire, perché, come dice ancora Papa Francesco, "l'attuale situazione di degrado ambientale, fortemente connesso con il degrado umano, etico e sociale, che purtroppo sperimentiamo quotidianamente, interroga tutti noi, ognuno con i propri ruoli e competenze, e ci porta ad essere qui riuniti

con un rinnovato senso di consapevolezza e responsabilità".

Nella Dichiarazione finale si riconosce che "la Conferenza di Marrakech segna un importante punto di svolta nel nostro impegno per mettere insieme l'intera Comunità internazionale per affrontare una delle più grandi sfide del nostro tempo. Mentre noi ci volgiamo all'attuazione e all'azione, noi ribadiamo la nostra risoluzione a ispirare solidarietà, speranza e opportunità per le generazioni odierne e per quelle future".

E il *Global Risks Report 2017*, il rapporto annuale sui rischi globali giunto alla dodicesima edizione e realizzato dal World Economic Forum, ha evidenziato tre macro-tendenze per il prossimo futuro: disuguaglianza economica, polarizzazione sociale e l'intensificarsi appunto dei rischi ambientali. Praticamente la disparità di reddito, il crescente gap tra ricchi e poveri, a livello mondiale, e i problemi legati al cambiamento climatico, sono i principali pericoli all'orizzonte. E proprio riguardo ai problemi legati al clima, il Report sottolinea che, per la prima volta quest'anno, tutti i cinque rischi ambientali – eventi atmosferici estremi, disastri naturali, perdita della biodiversità e collasso dell'ecosistema, fallimento delle politiche di mitigazione e della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, disastri ambientali causati dall'uomo – sono classificati sia tra quelli a più alto impatto sia tra quelli a più elevata probabilità. Per questo, avverte il Report bisogna proteggere e rafforzare la cooperazione globale e accelerare azioni per gestire concretamente i cambiamenti climatici, per arginare il degrado delle condizioni ambientali globali.

Vincenzo Conso

Recoaro Terme: ha di nuovo un futuro lo stabilimento d'imbottigliamento

*Un accordo soddisfacente che garantisce l'occupazione,
frutto di concertazione fra le parti sociali e le Istituzioni*

Con il verbale di consultazione sindacale, sottoscritto il 22 novembre 2016 in As-solombarda, si è chiusa la vertenza per la cessione da parte di Sanpellegrino-Nestlé delle attività d'imbottigliamento di Recoaro Terme.

Stiamo parlando di una realtà storica nata nel lontano 1927, nell'omonimo Comune che ne dà il nome e che circa 20 anni fa, dopo vari passaggi societari, era entrata nella galassia Sanpellegrino; gestione quest'ultima che ha visto, di anno in anno, un forte ridimensionamento delle produzioni, dell'occupazione e del posizionamento sul mercato, registrando una latitanza progettuale per il futuro del sito e dei suoi marchi.

La vertenza entra nel vivo quando il Gruppo multinazionale ad inizio giugno 2016 formalizza al coordinamento sindacale la decisione, nell'aria da tempo, della cessione dello stabilimento di imbottigliamento di Recoaro Terme.

Il 4 di agosto nella sede di Confindustria Vicenza, Sanpellegrino

ufficializza la vendita delle attività dello stabilimento alla multinazionale Spumador-Refresco importante azienda del settore leader europeo nella produzione per altri marchi di bevande e bibite, già presente in Italia con 4 stabilimenti ed avendo la proprietà di diversi marchi.

L'aspetto più critico della cessione è stata considerata da noi la scelta di Sanpellegrino di mantenere la proprietà degli storici marchi Gingerino e Acqua Brillante; ciò comprometteva, a nostro parere le prospettive di futuro occupazionale del sito.

È da tale scelta, che scatuisce la forte mobilitazione dei 65 dipendenti e delle organizzazioni sindacali, che ha registrato in pochi mesi più di 80 ore di sciopero e tre manifestazioni pubbliche che hanno coinvolto la cittadinanza.





Oltre alla determinazione sindacale, riconosciamo l'impegno straordinario delle istituzioni locali che hanno aderito alla costituzione di uno specifico "Comitato Istituzionale per il futuro dello stabilimento" a cui hanno aderito attivamente l'Assessore Regionale Veneto, il Presidente della Provincia e tutti i 120 Sindaci dei Comuni Vicentini.

Le istanze territoriali, congiuntamente sostenute dalle diverse rappresentanze in campo, avevano l'obiettivo di richiamare la multinazionale ad una responsabilità sociale verso i lavoratori ed il territorio, sottolineando il rapporto inscindibile con il territorio del particolare bene ACQUA MINERALE DI SORGENTE e conseguentemente con le peculiarità dei marchi che hanno caratterizzato storicamente lo sviluppo delle attività di quella realtà industriale.

La forte determinazione territoriale, la

mobilitazione dei lavoratori ed il ruolo significativo delle Istituzioni locali, oltre alla incisiva mediazione del Ministero dello Sviluppo Economico, hanno permesso al coordinamento sindacale nazionale di realizzare un accordo soddisfacente a garanzia del futuro occupazionale, basato sulla sostenibilità economica ed occupazionale.

Tra gli aspetti, significativi ed innovativi, considerati vincenti nella positiva chiusura della vertenza:

- Impegno di Sanpellegrino a mantenere a Recoaro l'imbottigliamento dei marchi caratteristici per 5 anni rinnovabili fino a 10 anni;
- Concessione della prelazione a favore di Refresco per l'acquisto dei marchi citati;
- Verifica annuale con Sanpellegrino dei piani commerciali a supporto dei marchi Gingerino e Acqua Brillante e relative previsioni produttive.

*Daniele Zambon
Segretario Generale Territoriale
Fai Vicenza*



Servizi e politiche per il lavoro nell'attuazione del "Jobs Act"

insidie e difficoltà di un percorso riformatore

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del d.P.R. 26 maggio 2016 n. 1081 l'ambiziosa e ampia riforma dei servizi per l'impiego, contenuta nel Jobs Act, ha iniziato ad assumere una sua prima, reale forma operativa.

Essa trova le sue fonti primarie nella legge delega n. 183 del 2014 e nel d.lgs. n. 150 di settembre 2015.

Si tratta di una riforma tanto annunciata quanto reclamata, ben prima che la morsa della crisi rendesse non più rinviabile il ripensamento degli strumenti di accompagnamento al lavoro e di ricollocazione professionale, insieme con quelli di sostegno al reddito.

E quando l'economia italiana ha cominciato a registrare sequenze drammatiche di esuberi aziendali e tassi record di disoccupazione, di giovani e lavoratori anziani, s'è trattato "semplicemente" di prendere atto dell'irrazionale conformazione del modello italiano di accompagnamento al lavoro.

Si tratta, quindi, di un capitolo fondamentale della generale riforma, che proprio nell'assetto istituzionale del governo del mercato del lavoro – nonché nei relativi processi di funzionamento – dovrebbe trovare presupposto ineludibile per una realizzazione più moderna delle politiche/tecniche di Flexicurity.

È che le tutele del lavoro si contestualizzino nei nuovi contesti economici riposizionandosi dal "contratto" al "mercato" ovvero, meglio, che il diritto del lavoro debba maggiormente rivolgere la propria attitudine regolativa alla dimensione macro dei fenomeni economico-sociali piuttosto che concentrarsi, pressoché in esclusiva, su quella micro delle relazioni all'interno dell'impresa.

In questa traslazione, evidentemente anche di valori giuridici di riferimento, la materia delle politiche attive del lavoro rappresenta uno snodo essenziale di verifica della ragionevolezza costituzionale di gran parte delle novità che vengono proposte nell'ampia e ambiziosa delega di fine 2014 (c.d. Jobs Act).

Non pare seriamente discutibile, infatti, ed è anzi piuttosto scontato rilevarlo, che la previsione del contratto a tutele crescenti debba trovare forti equilibri endo-ordinamentali in un'adeguata rete di servizi a sostegno dell'occupazione, dell'occupabilità e del reddito delle persone.

Rilievo condiviso





Politiche passive, certo, ma prima ancora – seguendo una visione aggiornata di social security – previsione di istituti compensativi della mutevolezza delle carriere e dei percorsi professionali. Oggi, più di ieri, il dinamismo dei flussi informativi, la progettazione e l’attivazione di percorsi mirati di collocamento e ricollocazione professionale, la virtuosità della concessione di strumenti di sostegno del reddito e, non ultimo, l’effettività del sistema delle prestazioni – che richiede un equilibrato dosaggio di incentivi all’impiego e disincentivi all’inattività – s’impongono come momenti essenziali di realizzazione e garanzia del fondamentale diritto al lavoro prescritto nella nostra Costituzione così come in altre fonti di medesimo rango costituzionale.

Ciò, peraltro, considerando l’inevitabile prospettiva di armonizzazione europea, che vede l’Unione attivissima su più versanti.

Si tratta di un’esigenza reale, che risponde a ovvie finalità economiche di efficienza distributiva come, non certo meno, a istanze di eguaglianza ed equità; inclusione sociale e tenuta del tessuto civile e democratico dell’Unione stessa.

Non è del resto casuale che praticamente negli stessi tempi della riforma italiana sia

stato rilanciato il progetto di una “rete europea di servizi pubblici per l’impiego”, con la Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio 15 maggio 2014 n. 573/2014/UE.

Il fine è quello di favorire e incoraggiare la cooperazione tra Stati, soprattutto per la condivisione delle migliori prassi, riconosciute tali a seguito di valutazioni

comparative delle misure adottate in ambito nazionale.

La riforma del nostro ordinamento sui servizi per il lavoro si inserisce, pertanto, entro un quadro di fondo assai articolato. Un intreccio di diritti, interessi, valori e convenienze da sempre viatico di qualsiasi intervento riformatore; il quale, già di per sé impegnativo nella costruzione delle sue architetture istituzionali, puntualmente si scontra con problemi molto materiali, di ordine organizzativo, finanziario, politico e solo in ultima battuta tecnico-giuridico.

Una notazione, quest’ultima, che, pur ovvia, spiega bene le difficoltà nell’approccio ai temi del funzionamento dei servizi per l’impiego da parte dei tecnici.

Tali e tante sono le variabili di contesto, esterne al sistema giuridico stesso unitamente alla penuria dei tradizionali referenti di armonizzazione interna del sistema medesimo, che facilmente si può incorrere in valutazioni non sempre tecnicamente spendibili per valutare potenzialità o limiti di regole giuridiche ai fini di un loro emendamento/miglioramento ovvero, semplicemente, al fine di una loro analisi critica.

In pratica, bisogna fare i conti con il pro-

fondo iato tra il dettato normativo (spesso generico e di mero principio) e le sue prassi applicative.

L'estrema complessità dell'operazione di riscrittura delle regole di governo del mercato del lavoro si è, ora, ulteriormente complicata a seguito dell'esito referendario del 4 dicembre.

Quattro le priorità per il nuovo Governo e, in particolare per il Ministro del Lavoro: far decollare velocemente le nuove politiche attive. L'Agenzia nazionale (Anpal) introdotta dal Jobs act è a tutti gli effetti operativa e comincia a partire la prima sperimentazione dell'assegno di ricollocazione, il nuovo strumento, un voucher, per aiutare i disoccupati a riqualificarsi e a trovare un nuovo impiego.

L'Agenzia è autonoma, ma, necessariamente, dovrà coordinarsi col Ministro del Lavoro e anche con le Regioni, visto l'esito del referendum che ha stoppato la semplificazione del Titolo V della Costituzione.

La seconda priorità è la gestione delle crisi aziendali, considerato che a fine anno spariranno due importanti ammortizzatori sociali: la mobilità e la cassa integrazione in deroga. A settembre le organizzazioni sindacali dei lavoratori, insieme a Confindustria avevano presentato all'allora Governo Renzi un pac-

chetto di proposte, ricevendo, solo parziali risposte.

La terza priorità è la conversione in legge del Jobs act degli autonomi: il provvedimento è stato approvato con largo voto favorevole bipartisan dal Senato, ma ora è in stand-by alla Camera. Toccherà al Ministro del Lavoro "accelerare" l'iter.

C'è poi da definire la sorte di "Garanzia Giovani" nel 2017, dopo che l'Europa ha deciso di ri-finanziare il programma di sostegno per i giovani che non studiano e non lavorano. Qui ci sono diversi di milioni di euro, e bisognerà capire come saranno finalizzati per rilanciare Youth Guarantee, che solo negli ultimi mesi sta iniziando a far vedere timidi effetti positivi.

In questo contesto, ci si deve augurare le istituzioni abbiano senso di responsabilità perché, a Costituzione invariata, il potere di definire gli strumenti per traghettare i disoccupati verso un nuovo impiego resta competenza concorrente tra Stato e Regioni. È, questo, notoriamente un modello che funziona male e con enormi squilibri tra territori.

È auspicabile, allora, che Governo e Regioni, per superare queste indiscutibili difficoltà, fruiscono anche dell'apporto delle parti sociali che hanno dimostrato sempre responsabilità.

Mohamed Saady



Progetto europeo

VP2015/001/0064 – VS-2015-0344

CONFERENZA FINALE 12 e 13 Dicembre – Roma -

Valorizzare il lavoro stagionale migrante attraverso un dialogo sociale settoriale che permetta di professionalizzare il suo contenuto



Il 12 e 13 dicembre a Roma, presso l'Auditorium di via Rieti, si è svolta la Conferenza Finale del progetto europeo "Valorizzare il lavoro stagionale migrante attraverso un dialogo sociale settoriale". L'iniziativa, organizzata dalla Fai Cisl, capofila del progetto, ed alla quale è intervenuto il Segretario Generale, Luigi Sbarra, ha visto la partecipazione di una folta delegazione di sindacalisti europei (partner del progetto e non), accademici ed esperti del settore.

Nella prima giornata, presieduta da Ermanno Bonaldo Deputy President e Coordinatore dei settori Agricoltura e Food dell'Effat, è stato presentato il rapporto relativo al progetto dagli esperti P. Caudron e J-P Klapuch - Projectives a cui sono seguiti dati e testimonianze che hanno prodotto un quadro delle complesse criticità del lavoro

stagionale migrante. Hanno contribuito a tratterne il perimetro Paolo Mezzio, vicepresidente dell'Inas, Liliana Ocmin, responsabile del Dipartimento Immigrazione Cisl, Marilena Rocha, vicepresidente vicario dell'Anolf, Federico Borgoni di Coldiretti, Stefano Ricci del Ministero del Lavoro, Francesca Zapalà di Alpaa, e Franco Pittau, presidente Idos che ha presentato i dati del Dossier Immigrazione 2016. Hanno inoltre preso la parola dirigenti del sindacato tedesco IG-BAU/PECO con l'intervento di Thomas Hentchel Direttore PECO, Ivan Ivanov Consultant at European Migrant Workers Union (CEMWU) e Ileana Pflingstgräf-Borsos Consultant at European Migrant Workers Union, francese con Bodivit Gautier CFE-CGC, belga con Eric Dressin Direttore CETTAR, bulgaro con Svetla Vasileva Presidente FNSZ, Anelyia Galabova Presidente PODKREPA, Slavcho Petrov Presidente FITU-FOOD e Hristina Mitreva Expert on social security issues, adviser/counselor of CITUB, rumeno con Tudor Dorobantu Presidente FSA-TERRA e albanese con Liri Shehu Presidente SPPBBSH. Le conclusioni del primo giorno di lavori sono state affidate al Segretario Nazionale Fai Cisl, Mohamed Saady.

I lavori sono continuati il giorno seguente con due toccanti testimonianze di due lavora-



tori migranti e con la tavola rotonda moderata da Salvo Guglielmino, capo ufficio stampa della Cisl, alla quale hanno partecipato Antonio Morenos Dias, sindacalista spagnolo membro del CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo), Marco Cilento della CES (Confederazione Europea dei Sindacati), Daniela Kadiyska Direttore dell'Ispettorato del lavoro bulgaro, il tedesco Thomas Hentchel Direttore PECO fondazione del sindacato tedesco IG-BAU, il sindacalista francese Bodivit Gauthier CGC-CFDT.

Gli interventi si sono focalizzati sulla necessità di realizzare un modello nuovo, maggiormente coordinato e armonizzato, incentrato su un più intenso dialogo sociale. I relatori, in particolare, hanno rilevato il bisogno di aprire a livello europeo una stagione di più incisiva collaborazione sociale per governare il frammentato mercato del lavoro stagionale. Si è quindi individuato, nello spazio di una auspicabile contrattazione europea, uno strumento mediante il quale armonizzare condizioni estremamente disomogenee.

Il Segretario Generale della Fai Cisl, nelle sue conclusioni ha sottolineato quanto la contrattazione sia lo strumento principe mediante il quale è necessario rafforzare diritti e tutele nel lavoro stagionale, sia a livello europeo sia nelle singole nazioni.

Le conquiste della libera negoziazione sono sotto gli occhi di tutti: la soluzione non può arrivare da un intervento legislativo sui salari. È quindi necessario attivare tutte le articolazioni di cui disponiamo, dall'EF-FAT alla CES, per cominciare a disegnare il perimetro di una possibile dimensione negoziale europea.

Ha aggiunto inoltre Sbarra, che servono norme che valorizzino la contrattazione e la bilateralità, riconoscendo agli enti paritetici protagonismo nel governo del mercato del lavoro. Per questo, da una parte va salutata con entusiasmo la nuova disciplina italiana contro il caporalato, che prevede nuovi affidamenti ai soggetti bilaterali agricoli ma dall'altra va avversato lo strumento del voucher agricolo, che smantella e destruttura contrattazione e diritti del lavoratore. La strada per consolidare il protagonismo del dialogo sociale passa anche per sindacati capaci di innovarsi. Sbarra suggerisce di aggiornare le nostre lenti interpretative ed avere come obiettivo un sindacato europeo più forte, innovativo, contrattualista, libero, capace di dialogare in presa diretta con i lavoratori e di incidere realmente nelle politiche di sviluppo.

Il progetto europeo, iniziato circa 15 mesi fa, è quasi giunto al termine. Ultimo appuntamento previsto sarà quello di un meeting di pilotaggio nel mese di marzo 2017 nel quale i membri del comitato ristretto tireranno le conclusioni del lavoro svolto.

Ulteriori approfondimenti e dettagli sono possibili attraverso il sito della Fai Cisl alla voce "progetti internazionali".

Sabrina Rovidotti



Progetto europeo “Involve”

VP2015/003/78 – VS-2015-0379-02



Il progetto INVOLVE (“COINVOLGERE”) è nato per colmare quel “gap di consapevolezza” dei sindacalisti circa i loro diritti in materia di informazione e consultazione derivanti dalla Direttiva CE / 2002/14.

Capofila del progetto: OBES - Federation of Industrial Workers' Unions, **Grecia**.

Partner del progetto: **Italia** (Fai Cisl), **Spagna** (Mobility and Consumption Services Federation SMC-UGT-CyL), **Romania** (Confederatia Nationala a Sindicatelor Libere Din Romania - FRATIA).

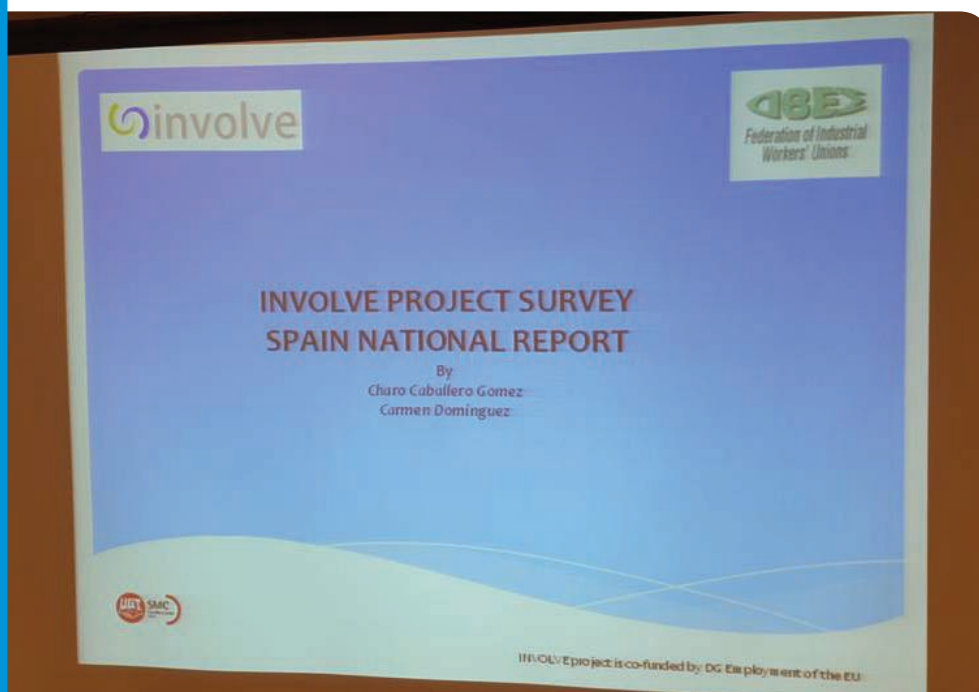
L'obiettivo generale del progetto è stato quello di promuovere lo scambio di informazioni e le buone pratiche alla luce della direttiva UE 2002/14 per una maggior valorizzazione ed un maggiore coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori nei processi di informazione e consultazione.

Più in dettaglio gli obiettivi specifici del progetto sono stati:

- verificare l'applicazione della direttiva europea 2002/14 nei paesi coinvolti (Grecia, Italia, Spagna e Romania), mettendo a fuoco problemi e buone pratiche ma anche suggerimenti e raccomandazioni per un uso più efficace dei diritti di informazione e consultazione;
- sviluppare una guida destinata ai rappresentanti dei lavoratori completa di buone pratiche, consigli e raccomandazioni;
- organizzare meeting informativi e workshop con l'obiettivo di scambiare informazioni, buone pratiche ed il quadro legislativo corrente al riguardo nei paesi partner.

Il progetto iniziato nel 2015 si è articolato attraverso diversi workshop in Italia, Romania e Spagna che hanno visto la partecipazione della delegazione greca in ciascun Paese. Si è concluso il 15 ottobre 2016 ad Atene con la Conferenza Transnazionale Finale ed una riunione di coordinamento.

Per quanto riguarda la realizzazione della guida destinata ai rappresentanti dei lavoratori, la Fai Cisl ha svolto un'indagine, nel primo semestre 2016, attraverso interviste realizzate con l'ausilio di un questionario ben strutturato. Lo scopo è stato quello di verificare l'applicazione pratica



della direttiva 2002/14 e delle relative direttive 98/50 e 2009/38.

La Fai Cisl, ha intervistato i sindacalisti che hanno seguito le trattative in varie realtà produttive italiane distribuite sul territorio nazionale: al nord in Lombardia e Friuli Venezia Giulia, al centro principalmente nel Lazio, al sud in Molise, Puglia e Calabria, ma anche realtà che operano sull'intero territorio nazionale con strutture regionali e provinciali, che hanno subito importanti cambiamenti e dove in base alla direttiva 2002/14 ed in base a quanto riportato all'art. 6 del CCNL è stato possibile mettere in pratica procedure di informazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori.

Dall'analisi svolta è stato possibile dedurre che nella maggior parte dei casi intervistati sono state riscontrate buone relazioni industriali e che le norme sull'informazione e la consultazione sono state sufficientemente applicate nelle grandi aziende e nelle multinazionali. Al contrario nelle PMI l'adesione al sindacato e le conseguenti buone relazio-

ni industriali sono risultate più difficoltose. Nell'ambito delle multinazionali invece i CAE hanno lamentato la non omogeneità nelle relazioni industriali in tutti i Paesi dove la multinazionale è presente; infatti la stessa società spesso intrattiene ottime relazioni industriali in alcuni Paesi ma non altrettanto in altri, adeguando la propria azione a seconda del peso dei sindacati e delle leggi sociali e del lavoro vigenti in quel determinato Paese. Inoltre i CAE lamentano l'uso improprio da parte delle aziende del termine "Segretezza e Assoluta Riservatezza" dei dati e delle notizie a loro comunicati ritenendo che non tutte le notizie in realtà dovrebbero essere "segretate" in quanto già di dominio pubblico. Pertanto la "Segretezza" è una modalità adottata dalle aziende per ridurre, di fatto, il ruolo dei CAE e le conseguenti informative ai lavoratori.

Per maggiori informazioni ed approfondimenti è attivo il sito dedicato al progetto: www.obes.gr/involve

S. R.



Project VP/2014/003 - VS/2014/0385

INSPIRE: Information, Participation & Involvement of employees on non-financial Reporting in the European food and drink sector

Informazione, partecipazione, e coinvolgimento dei lavoratori sulla rendicontazione non finanziaria in europa nel settore alimentare e delle bevande



Il 30 novembre, a Bruxelles, si è concluso il Progetto Inspire. Alla Conferenza Finale organizzata presso la sede del Comitato Economico e Sociale Europeo hanno partecipato il CDS, la Fai Cisl, l'EFFAT, il Banco Alimentare, la San Benedetto Italia e Spagna, la Heineken Italia, l'Osservatorio per lo sviluppo sostenibile del EESC (European Economic and Social Committee), il CEFS (Comité Européen des Fabricants de Sucre) ed il ECCJ (Coordinator European Coalition for Corporate Justice).

Il progetto, co-finanziato dall'Unione Europea, DG Occupazione, affari sociali e inclusione, ha avuto l'obiettivo di creare un ambiente favorevole per diffondere la consapevolezza, la conoscenza e le buone pratiche in materia di Responsabilità Sociale di Impresa (RSI) e sostenibilità.

Un numero significativo di questioni ambientali e di sostenibilità sociale sono legate ad aspetti di interesse diretto e indiretto dei lavoratori e dei loro rappresentanti, ad esempio le condizioni di lavoro, i principi ed i diritti

fondamentali sul luogo di lavoro, la salute e la sicurezza, la formazione e lo sviluppo delle competenze, il coinvolgimento e la partecipazione, la salvaguardia dell'ambiente naturale.

Il suddetto progetto ha integrato due temi centrali delle politiche strategiche dell'UE, vale a dire la RSI - che comprende anche la rendicontazione non finanziaria sui temi sociali e ambientali - e l'informazione, il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti, attraverso le attività dei Comitati Aziendali Europei (CAE).

La Conferenza Finale del Progetto INSPIRE ha rappresentato il momento conclusivo di un percorso di sviluppo e condivisione di conoscenze ed esperienze sui temi della sostenibilità, della Corporate Social Responsibility (CSR) e della rendicontazione non finanziaria che ha coinvolto in particolare lavoratori, membri dei Comitati Aziendali Europei (CAE), rappresentanti sindacali ed esponenti del management aziendale secondo l'approccio metodologico della Ricerca-Azione.

Tutti gli attori del Progetto, infatti, sono stati coinvolti nelle differenti iniziative mediante diversi strumenti: indagine statistica, *feedback* seminariale, informazio-



ne-formazione, analisi dei temi e degli aspetti critici, rielaborazione delle proposte e successiva validazione delle stesse da parte dei partecipanti. Tale ciclo metodologico ha elaborato una serie di prodotti che sono stati messi interamente a disposizione delle aziende, dei CAE e dei sindacati, ma anche di tutti i soggetti interessati a replicare tali esperienze e a sviluppare iniziative, decisioni e azioni partecipate sulle tematiche progettuali.

In particolare, alla luce delle evidenze emerse dalle differenti attività, e dei principali elementi di criticità, primo fra tutti l'esigenza di aumentare il livello di conoscenza e consapevolezza sui temi della sostenibilità, della CSR e della rendicontazione non finanziaria, INSPIRE ha realizzato e messo a disposizione di tutti gli *stakeholder* interessati uno specifico *Handbook* comprensivo di glossario, esempi, buone pratiche e strumenti immediatamente utilizzabili nelle diverse realtà aziendali e sindacali.

L'*Handbook* si affianca al materiale già sviluppato in precedenza (ricerca desk, questionario di rilevazione, atti del workshop, altro materiale formativo e informativo, infografica video, video-testimonianze, rapporti e rendiconti delle attività realizzate, proposte operative) ed è stato consegnato ai partecipanti all'interno di una chiavetta USB, oltre ad essere pubblicato sul sito web di progetto.

Il dialogo e la partecipazione attivati mediante il Progetto INSPIRE rappresentano una

sfida sia per la componente aziendale, che per quella sindacale, e suggeriscono di sviluppare nuove prospettive di coinvolgimento e programmazione condivisa di iniziative e progettualità orientate alla sostenibilità, alla CSR e alla rendicontazione non finanziaria, a partire dallo sviluppo e dal rafforzamento della comunicazione e della formazione su queste importanti tematiche.

I partecipanti alla tavola rotonda della Conferenza Finale hanno concordato che i temi affrontati dal Progetto INSPIRE rappresentano una finestra sul futuro, la cui proposizione anche all'interno delle attività e delle discussioni condotte a livello di CAE dovrebbe essere incentivata e promossa. I CAE rappresentano, allo stato dei fatti, lo strumento più avanzato di interlocuzione internazionale tra aziende e sindacati, in un momento storico nel quale la propensione verso l'Unione è posta in discussione da varie istanze centrifughe. In questo senso, le prerogative e le iniziative dei CAE, anche sul versante della sostenibilità, della responsabilità sociale e della rendicontazione non finanziaria dovrebbero essere maggiormente sviluppate, conosciute e partecipate anche a livello di siti produttivi nazionali.

Per ulteriori informazioni ed approfondimenti: <http://www.ilcds.org/inspire/>

S.R.



Le tappe del dialogo sociale

Coinvolgere le parti sociali nelle diverse fasi di elaborazione della politica sociale europea

Il dialogo sociale è un elemento fondamentale del modello sociale europeo, che con la riforma di Amsterdam ha acquisito il pieno riconoscimento nei trattati. Le parti sociali (rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori) sono pertanto in grado di contribuire in modo attivo all'elaborazione della politica sociale europea.

A norma dell'articolo 151 del TFUE, la promozione del dialogo tra datori di lavoro e lavoratori è un obiettivo comune dell'UE e degli Stati membri. Il dialogo sociale mira a migliorare la governance europea attraverso il coinvolgimento delle parti sociali nella fase decisionale e nel processo di attuazione.

Secondo l'enunciazione originale di cui al trattato di Roma, la Commissione aveva tra l'altro il compito di favorire una stretta collaborazione tra gli Stati membri per quanto riguarda il diritto di associazione e la contrattazione collettiva tra datori di lavoro e lavoratori. Soltanto dopo molti anni, tuttavia, tale disposizione ha iniziato a essere applicata.

Avviato nel 1985, su iniziativa del presidente della Commissione, Jacques Delors, il processo di dialogo sociale di Val Duchesse mirava a coinvolgere le parti sociali rappresentate dalla Confederazione europea dei sindacati (CES), dall'Unione delle industrie della Comunità europea (UNICE) e dal Centro europeo delle imprese a partecipazione pubblica e delle imprese di interesse economico generale (CEEP) nell'attuazione del mercato interno. Gli incontri di tali parti sociali sono sfociati in numerose dichiarazioni congiunte riguardanti l'occupazione, l'istruzione, la formazione professionale e altre questioni sociali.

Nel 1992 è stato istituito il Comitato per il dialogo sociale (CDS) come principale forum per il dialogo bipartito tra le parti sociali a livello euro-

peo. Il CDS attualmente si riunisce 3-4 volte l'anno e comprende 64 membri (32 rappresentanti dei datori di lavoro e 32 rappresentanti dei lavoratori), provenienti dai segretariati europei o dalle organizzazioni nazionali. Nel frattempo, l'Atto unico europeo ha creato una base giuridica per l'istituzione di un «dialogo sociale di dimensione comunitaria». Nell'ottobre 1991 UNICE, CES e CEEP hanno adottato un accordo comune che prevedeva la consultazione obbligatoria delle parti sociali nell'elaborazione della legislazione europea in ambito sociale e la possibilità per le parti sociali di negoziare accordi quadro a livello comunitario. Tale richiesta è stata inserita nell'accordo allegato al protocollo di Maastricht sulla politica sociale, firmato da tutti gli Stati membri ad eccezione del Regno Unito. A livello nazionale, in tal modo è stata data l'opportunità alle parti sociali di attuare le direttive tramite accordi collettivi.

L'inserimento dell'accordo sulla politica sociale nel trattato CE, a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, ha infine consentito di applicare un quadro unico al dialogo sociale nell'UE. Il risultato di questo processo a livello interprofessionale è stata l'adozione di accordi quadro sul congedo parentale (1995), sul lavoro a tempo parziale (1997) e sul lavoro a tempo determinato (1999), che sono stati attuati attraverso direttive del Consiglio.

A livello dell'UE, conformemente all'articolo 154 del TFUE, la Commissione è tenuta a consultare le parti sociali prima di adottare qualsiasi azione in materia di politica sociale.

Dal 1998, a seguito della decisione della Commissione di istituire enti specifici (decisione 98/500/CE della Commissione, del 20 maggio 1998), anche il dialogo sociale settoriale ha registrato un forte sviluppo. Sono stati creati numerosi comitati nei principali ambiti economici, che

hanno ottenuto importanti risultati. A seguito dei cambiamenti introdotti dal trattato di Amsterdam, il processo di consultazione è divenuto ancora più importante, in quanto riguarda tutti i settori che ora rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 151 del TFUE.

L'Effat - la Federazione europea dell'Industria Alimentare, Agricoltura e Turismo, a cui la Fai Cisl aderisce, ha costituito nel 1999, con il Gruppo Datori di lavoro delle Organizzazioni professionali agricole della CE (COPA-COGECA), il "Dialogo sociale settoriale in Agricoltura" e nel 2012, con Food Drink Europe, l'Organizzazione che rappresenta a livello europeo le Aziende del Settore Alimentare, il "Dialogo sociale europeo nel settore alimentare e delle bevande"

Il Dialogo sociale settoriale in Agricoltura In Europa interessa un Settore che impiega circa 12,2 milioni di persone (6% della forza lavoro dell'UE), in più di 7.3m aziende agricole (2007). La maggior parte dei lavoratori agricoli sono lavoratori autonomi, ma il settore è caratterizzato anche da un elevato numero di lavoratori stagionali o occasionali.

La grande sfida del settore è la crisi finanziaria globale che ha contribuito alla diminuzione dei prezzi per molte materie prime agricole che potrebbero compromettere seriamente le prospettive a breve termine del settore nell'UE.

Il Dialogo sociale europeo nel settore alimentare e delle bevande nasce dalla Raccomandazione 18 adottata nel 2009 dal "Gruppo ad alto livello di competitività del settore agroalimentare", un forum multilaterale che raggruppa Istituzioni europee, le Imprese e gli attori della società civile nella catena del settore alimentare e delle bevande che risulta essere il più grande settore manifatturiero industriale della UE-27 e che rappresenta 4,2 milioni di occupati e un fatturato di quasi 1.000 miliardi di euro. I principali temi del Comitato sono l'azione comune tesa ad effettuare uno studio che analizzi la struttura della forza lavoro nell'industria alimentare europea, nonché le competenze, i profili professionali e la formazione professionale che saranno necessari nei prossimi anni emettendo

raccomandazioni alla Commissione Europea. Sulla base dei risultati di questa azione congiunta e la convalida delle sue conclusioni, le parti sociali sviluppino attività congiunte su occupazione, buone pratiche nel Settore nei vari Stati membri, elaborazione posizioni comuni su importanti sviluppi della politica dell'Unione Europea che riguardano il Settore alimentare.

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, è stato inserito un nuovo articolo (articolo 152 del TFUE), il quale enuncia che «l'Unione riconosce e promuove il ruolo delle parti sociali al suo livello, tenendo conto della diversità dei sistemi nazionali. Essa facilita il dialogo tra tali parti, nel rispetto della loro autonomia». L'articolo 153 del TFUE, inoltre, dà l'opportunità agli Stati membri di affidare alle parti sociali l'attuazione di una decisione del Consiglio adottata previa ratifica di un accordo collettivo firmato a livello europeo.

Il Parlamento ha sottolineato l'importanza del dialogo sociale e ha chiesto il rafforzamento del ruolo delle parti sociali nel nuovo processo di governance economica. Per quanto riguarda i programmi di aggiustamento economico nei paesi più colpiti dalla crisi, il Parlamento, nella sua risoluzione del 13 marzo 2014 su aspetti occupazionali e sociali del ruolo e delle attività della troika (Banca centrale europea, Commissione e Fondo monetario internazionale) relativamente ai paesi dell'area dell'euro oggetto di un programma, ha sottolineato che sarebbe stato opportuno consultare o coinvolgere le parti sociali a livello nazionale nella concezione iniziale dei programmi.

Nel settembre 2016 il Parlamento ha ribadito la sua posizione nella risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, invocando un migliore dialogo sociale e in particolare l'adozione di misure per contrastare la deregolamentazione dei mercati del lavoro e la debolezza della contrattazione collettiva.

Ermanno Bonaldo

Il dialogo sociale settoriale agricoltura



Le parti sociali

le organizzazioni dei lavoratori

Federazione europea dell'alimentazione, dell'agricoltura e del turismo e settori (EFFAT)

Il Comitato di dialogo sociale settoriale è stato istituito nel 1999.

Questo settore comprende:

- colture, frutta e verdura
- allevamento di animali
- paesaggio giardinaggio
- a caccia
- attività di servizio all'agricoltura e alla zootecnia correlati.

In Europa, il settore agricolo impiega circa 12,2 milioni di persone (6% della forza lavoro dell'UE), in più di 7,3m aziende agricole (2007). La maggior parte dei lavoratori agricoli sono lavoratori autonomi, ma il settore è caratterizzato anche da un elevato numero di lavoratori stagionali o occasionali.

La grande sfida del settore è la crisi finanziaria globale che ha contribuito alla diminuzione dei prezzi per molte materie prime agricole e si prevede di compromettere seriamente le prospettive a breve termine del settore nell'UE. La liberalizzazione del commercio di discussioni in seno all'OMC hanno un impatto diretto su questo settore e si prevede un'ulteriore ristrutturazione. Il cambiamento climatico è anche di fondamentale importanza.

le organizzazioni dei datori di lavoro

Gruppo Datori di lavoro delle organizzazioni professionali agricole della CE (COPA-COGECA)

Aree di interesse

Il Comitato sta attualmente concentrando su:

- conseguenze della PAC per il futuro dell'occupazione
- formazione professionale (AGRIPASS -Eures)
- la situazione dei lavoratori stagionali
- la prevenzione degli incidenti, tenendo conto in particolare dei disturbi muscoloscheletrici.

Attività e incontri

Verificare le voci della libreria di questo comitato per il dialogo sociale settoriale.

- realizzazioni
- Risoluzione di elaborare un CV AGRIPASS (2007)
- Accordo europeo sulla riduzione dell'esposizione dei lavoratori al rischio di disturbi muscoloscheletrici legati al lavoro in agricoltura (2005)
- Dichiarazione comune in materia di salute e sicurezza (2005)
- Accordo europeo sulla formazione professionale in agricoltura (2002)

Il dialogo sociale settoriale alimentare e delle bevande



Le parti sociali

le organizzazioni dei lavoratori

Federazione europea dell'alimentazione, dell'agricoltura e del turismo sindacati - EFFAT

Il dialogo sociale in questo settore comprende:

- sviluppi politici che interessano il settore alimentare e delle bevande in Europa
- competitività e l'occupazione sostenibile.

In Europa, l'industria alimentare e delle bevande impiega circa 4,2 milioni di persone e comprende oltre 300.000 imprese. Il fatturato annuo è superiore a € 950.000.000.000.

Una sfida importante per il settore è la necessità di aumentare l'attrattiva del settore agro-alimentare europea. Ciò richiederà lo sviluppo di un nuovo quadro di competenze e qualifiche.

le organizzazioni dei datori di lavoro

FoodDrinkEurope

Aree di interesse

Il Comitato sta attualmente concentrando su:

- competitività e occupazione sostenibile (occupabilità e forza lavoro di invecchiamento)
- la politica agricola comune
- tasse alimentari

Attività e incontri

Verificare le voci della libreria di questo comitato per il dialogo sociale settoriale.

Vedere anche " dialogo settoriale sociale europeo - recenti sviluppi " (2010 brochure).

Eletto il nuovo Presidente dell'EFFAT e un nuovo Coordinatore dei Settori Agricoltura e Food

La svedese Malin Ackholt, del Nordic Union HRCT, è la nuova Presidente dell'EFFAT, in sostituzione di Therese Gouvelin,

L'ha eletta il Comitato Esecutivo dell'EFFAT, la Federazione Europea dei Settori Agricoltura, Industria Alimentare e del Turismo, riunitosi nelle scorse settimane a Bruxelles, presso la Sede del CESE - European Economic and Social Committee - dove ha proceduto anche all'elezione all'unanimità dell'italiano Ermanno Bonaldo a Coordinatore dei Settori Agricoltura e Food dell'EFFAT.

L'obiettivo del Coordinamento tra il Settore agricolo, Food, bevande e settore del tabacco dell'EFFAT, è quello di facilitare il dialogo regolare e costante tra i due settori per meglio contribuire ad affrontare le sfide comuni a livello europeo e mondiale.

“La costituzione del Coordinamento EFFAT dei Settori dell'Agricoltura e del Food, bevande e del Settore del tabacco - ha sottolineato Bonaldo nel suo intervento

- assume una importanza strategica per una migliore e puntuale azione politica e di rappresentanza nei confronti delle Istituzioni Europee e delle

Controparti. Tale Struttura viene chiamata ad operare in un momento particolare per i nostri Settori di rappresentanza. Sfide importanti ci attendono: la revisione della PAC, le Politiche dell'immigrazione, l'emergenza rifugiati e l'accoglienza, la gestione del mercato agricolo e quella del settore Alimentare, la salute e la sicurezza nei posti di lavoro, le Direttive europee relative al lavoro ed in particolare la Direttiva sui lavoratori stagionali e la Direttiva sui lavoratori distaccati, la salubrità alimentare e, non ultima, la straordinaria evoluzione e trasformazione in atto nei due settori che devono necessariamente operare in modo sinergico”.

Bonaldo, a livello europeo, ricopre anche l'incarico di Presidente aggiunto dell'EFFAT, componente del Gruppi di Dialogo Sociale Agricoltura e in quello del Food, esperto della DG Agri della Commissione Europea nel Gruppo “Problematiche internazionali dell'Agricoltura”.

Ndr



Per una nuova democrazia

Mario Toso.

Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2017, pagg. 384

A fronte della complessa crisi della democrazia, constatato che la cultura della Sinistra appare profondamente intaccata e sempre più sbiadita nella sua identità, preso atto dell'analoga debolezza delle politiche «laiche», in vista di una nuova progettualità, rimane ancora attivo e fecondo, grazie anche alla capacità propositiva di papa Francesco, il filone culturale generato dall'esperienza religiosa cristiana non ideologizzata, che ha una sua felice concretizzazione nell'insegnamento sociale dei pontefici. Ispirandosi ad un tale filone, questo saggio propone, in particolare, le tappe del passaggio da una democrazia a «bassa intensità», contrassegnata da crescenti disuguaglianze e povertà, com'è quella in cui viviamo, ad una «democrazia ad alta intensità», inclusiva. Precondizioni del rilancio di una democrazia rappresentativa e partecipativa sono: la riabilitazione della politica, la riforma dei partiti, il compattamento di nuovi movimenti sociali – le rappresentanze politiche si avvalgono di previe rappresentanze sociali -, la rigenerazione delle relazioni in termini di solidarietà, lo sviluppo di un'ecologia integrale, l'organizzazione di un'economia democratica e circolare, l'investimento in un *welfare* civile, la riforma delle istituzioni internazionali per renderle più commisurate ai bisogni globali. Se soprattutto non si riconnette la democrazia alla persona concreta, alla libertà che si lega alla verità, come suo punto di partenza e di arrivo, permane sempre il rischio di implosione. *Per una nuova democrazia* è lo sviluppo di un precedente volume, rivisto ed ampliato, intitolato *Riappropriarsi della democrazia*. Con riferimento all'attualità si sottolinea l'importanza di reagire all'imperante individualismo libertario che smantella lo Stato di diritto ed erode, con il bene comune inclusivo di tutti, la solidarietà, la destinazione universale dei beni collettivi e l'ecologia integrale. Occorre proporre ed educare ad un più autentico concetto di libertà. La libertà non è solo spezzare le proprie catene, ma anche vivere in modo da accrescere la libertà altrui. Essendosi riscontrato un crescente interesse per l'insegnamento morale e sociale dei pontefici, anche per quanto riguarda la riabilitazione della politica, si è pensato di far cosa utile allegando un'*Antologia* di brani, tratti dai molteplici pronunciamenti di san Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e di Francesco.



La guida dei lavoratori 2017

a cura di Livia Ricciardi, Marco Lai, Valeria Picchio.

Presentazione di Annamaria Furlan

Edizioni Lavoro, Roma, 2017, pagg. 320

Aggiornata alla più recente normativa in materia di lavoro e pensioni, La guida dei lavoratori 2017 si presenta come strumento di informazione e consultazione per addetti, operatori e professionisti del settore. Questa edizione riporta le numerose e importanti novità introdotte dal Jobs Act, ed in più dà conto dei principali decreti attuativi e circolari applicative che hanno consentito nell'ultimo anno la piena applicazione delle diverse novità: dal contratto a tutele crescenti al riordino dei servizi di collocamento e alla nuova procedura per le dimissioni; dal nuovo apprendistato duale all'Asdi; dalla Naspi al riordino della cassa integrazione.

Infine, la guida tiene conto di alcune modifiche al Jobs Act, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo dei voucher e la cassa integrazione nelle aree di crisi, contenute nel recente «decreto correttivo».

Per quanto riguarda le pensioni, la guida riporta le recenti novità introdotte con la legge di Stabilità 2017 che consentiranno, con il meccanismo dell'anticipo pensionistico (Ape), di attenuare alcune rigidità della riforma Fornero.



Editoriale

- Un nuovo protagonismo delle Parti sociali
Gen/Feb pagg. 4/5
- Semplicemente, grazie
Mar/Apr pagg. 4/5
- Responsabilità, senza sconti
Mag/Giu pagg. 4/5
- Caro Governo, ora i fatti
Lug/Ago pagg. 4/5
- Caporalato, una vittoria storica
Set/Ott pagg. 4/5
- Le sfide del nuovo anno
Nov/Dic pagg. 4/5

In Primo piano/Attualità

- Rinnovato Ccnl alimentaristi nel segno della partecipazione, dell'innovazione contrattuale e dello sviluppo
Gen/Feb pagg. 6/8
- Un moderno sistema di relazioni industriali
Gen/Feb pagg. 9/10
- Rappresentanza agricola
Gen/Feb pagg. 11/12
- In difesa degli "invisibili" della terra
Mar/Apr pagg. 8/10
- Legalità e cabina di regia
Mar/Apr pagg. 11/12
- Uno sguardo all'immigrazione nel Lazio
Mar/Apr pagg. 13/14
- Parola d'ordine: prevenire!
Mar/Apr pagg. 15/16
- Il pomodoro San Marzano si può coltivare ovunque?
Mar/Apr pagg. 17/19
- Valorizzare il capitale umano e promuovere moderne relazioni industriali
Mar/Apr pagg. 20/21

- La pesca italiana e la nuova Politica comune
Mar/Apr pagg. 22/23
- In Sardegna la Fai a fianco dei lavoratori forestali
Mar/Apr pagg. 24/25
- La Fai Cisl alla svolta di Pomezia
Mag/Giu pagg. 6/7
- Una nuova, lunga e torrida estate: legislatore in cerca d'autore
Mag/Giu pagg. 8/10
- De-burocratizzare gli aiuti per favorire cooperazione e sviluppo
Mag/Giu pagg. 25
- Caporalato: a Bari la marcia dei quindicimila
Lug/Ago pagg. 6/7
- Lavoro agricolo dignitoso per lo sviluppo del Sistema Italia
Lug/Ago pagg. 8/12
- Furlan e Sbarra chiedono che il Governo approvi subito il ddl contro il caporalato
Lug/Ago pagg. 31/32
- Prima riunione del Consiglio Generale della Fai a Genova
Lug/Ago pagg. 33
- Dialogo e corresponsabilità per un nuovo sviluppo
Set/Ott pagg. 12/14
- Debellare il caporalato per salvaguardare il futuro della terra
Set/Ott pagg. 15/16
- Dall'accoglienza all'inclusione
Set/Ott pagg. 17/21
- La Legge contro gli sprechi alimentari è realtà
Set/Ott pagg. 22/23
- Sicurezza del territorio nazionale: operare preventivamente per la difesa del suolo
Set/Ott pagg. 24/25

- Una politica agricola più attenta al sociale ed al lavoro
Set/Ott pagg. 26
- Lavoro agricolo dignitoso per lo sviluppo del Sistema Italia
Set/Ott pagg. 8/12
- Il Papa al mondo agricolo: "Siate operatori di giustizia"
Nov/Dic pagg. 6
- L'agricoltura fattore decisivo di coesione sociale
Nov/Dic pagg. 7/8
- Correzioni legislative alla disciplina dei voucher: l'obbligo di tracciabilità
Nov/Dic pagg. 9/10
- Ricostruire partendo dal lavoro
Nov/Dic pagg. 11/12
- La Fai Cisl verso il Congresso Nazionale
Nov/Dic pagg. 13/14
- TTIP, fallito l'accordo sul libero scambio tra Ue e Usa
Nov/Dic pagg. 15/16
- La celebrazione dell'annuale Giornata del Ringraziamento
Nov/Dic pagg. 17/18

Cisl

- Cambiare le pensioni per dare lavoro ai giovani
Mar/Apr pagg. 6/7

Fai

- Book fotografico Congresso Straordinario
Mag/Giu pagg. 11/18
- La squadra di segreteria
Mag/Giu pagg. 19
- Stop caporalato! Book fotografico sulla manifestazione di Bari
Lug/Ago pagg. 15/25

Agricoltura/Pac

- Con l'annuario del Crea si conferma il valore anticiclico del settore agricolo
Gen/Feb pagg. 18/19
- Una brillante intuizione proiettata nel futuro
Gen/Feb pagg. 31
- Rapporto Qualivita Ismea
Mar/Apr pagg. 33
- TTIP e agricoltura, tra tesi apocalittiche e speranze eccessive
Mag/Giu pagg. 20/21
- TTIP, Sbarra: così per agro-alimentare italiano sarebbe disastro
Mag/Giu pagg. 22

Agroalimentare

- La sicurezza alimentare come "diritto politico e sociale"
Gen/Feb pagg. 21/22

Contratti

- Cooperazione agricola, avviato il confronto per il rinnovo del contratto
Gen/Feb pagg. 20
- Cooperazione alimentare: nuovo contratto innovativo e partecipato
Mar/Apr pagg. 26
- Protocollo aggiuntivo degli operai UTB
Mar/Apr pagg. 27/28
- Scheda di approfondimento del rinnovato Ccnl Industria alimentare
Mar/Apr pagg. 29/30
- Rinnovato il CCnl delle Cooperative agricole
Set/Ott pagg. 27/28

- Rinnovato il Contratto nazionale dei Consorzi di Bonifica e Miglioramento fondiario

Set/Ott pagg. 29/30

- Rinnovato il Contratto nazionale Confapi-Unionalimentare

Set/Ott pagg. 31/32

- Rinnovato l'integrativo per il Gruppo Parmalat Italia

Set/Ott pagg. 33/34

- Sistema allevatori, l'esempio dell'Emilia Romagna

Set/Ott pagg. 35/34

- Recoaro Terme: ha di nuovo un futuro lo stabilimento d'imbottigliamento

Nov/Dic pagg. 21/22

Mercato del lavoro

- Servizi e politiche per il lavoro nell'attuazione del "Jobs Act"

Nov/Dic pagg. 23/24

Pesca

- Fao, al via l'Accordo Internazionale contro la pesca illegale

Set/Ott pagg. 36

- Pesca, una nuova leva di sviluppo partecipato per i territori

Set/Ott pagg. 37

Ambiente

- Cop21 occasione per recuperare sobrietà e giustizia

Gen/Feb pagg. 13/15

- Novità per gli operai degli uffici territoriali della biodiversità

Gen/Feb pagg. 16/17

- Le foreste delle aree interne: potenzialità di sviluppo dell'economia locale

Lul/Ago pagg. 28/30

- Clima: dalla programmazione all'azione per superare i rischi globali

Dic/Gen pagg. 19/20

Sviluppo locale

- Psl e Gal, opportunità e strumenti per lo sviluppo rurale

Gen/Feb pagg. 27/28

Sociale

- Agromafie, il business del cibo supera ormai i 16 miliardi di Euro

Mar/Apr pagg. 31/32

- 40 Anni di Conserve Italia: una bella storia di cooperazione

Set/Ott pagg. 38

Europa

- Il programma di lavoro dell'Effat nel 2016

Gen/Feb pagg. 29/30

- Le tappe del dialogo sociale

Nov/Dic pagg. 32/34

Eletto il nuovo Presidente dell'EFFAT e un nuovo Coordinatore dei Settori Agricoltura e Food

Nov/Dic pagg. 35

Internazionale

- Progetto europeo - vp2015 / 001 / 0064- VS-2015-0344

Gen/Feb pagg. 23/24

- Coesione sociale e partecipazione per un nuovo protagonismo dei giovani in Europa

Gen/Feb pagg. 25/26

- PROJECT INSPIRE

Mag/Giu pagg. 23/24

- PROJECT INSPIRE

Set/Ott pagg. 39/41

- Progetto europeo vp2015 / 001 / 0064- VS-2015-0344

Nov/Dic pagg. 26/27

Progetto europeo "Involve" vp2015/003/78 - VS-2015-0379-02

Nov/Dic pagg. 28/29

- Project VP/2014/003 - VS / 2014 / 0385

Nov/Dic pagg. 30/31

Etica

- Il lavoro decente

Lug/Ago pagg. 26/27

Documentazione

- Il testo della Legge sul corallato

Set/Ott pagg. 26/27

Rassegna stampa

- La manifestazione su alcune testate giornalistiche

Lug/Ago pagg. 13/14

Recensioni

- Giuseppe Notarsetafano, *Abiterai la terra - Un commento all'Enciclica Laudato Si e il testo integrale del documento*, Editrice Ave, Roma, 2015

Gen/Feb pagg. 32

- L. Ricciardi, M. Lai, V. Picchio, *La guida dei lavoratori 2016. Con la presentazione di Annamaria Furlan*, a cura di Edizioni Lavoro, Roma, 2015

Gen/Feb pagg. 32

- *Eating Planet, Food and sustainability: building our future*, a cura della Fondazione Barilla, Edizioni Ambiente, Milano, 2016

Mar/Apr pagg. 34

- *Quale «visione» per la ripresa di una strategia nazionale di sviluppo? Dibattito sul rapporto Svimez 2015 sull'economia del Mezzogiorno*. AA.VV., Quaderno Svimez n. 46, Roma, 2016

Mar/Apr pagg. 34

- Giovanni Ferri, Angela Mariani, Flaviana Palmisano, Vito Peragine, *L'uomo e la natura: sostenibilità sociale e ambientale*, Edizioni Studium, Roma, 2016

Set/Ott pagg. 42

- Carmine Abate, *Il banchetto di nozze e altri*, Mondadori, Milano, 2016

Set/Ott pagg. 42

- Mario Toso, *Per una nuova democrazia*, Libreria Vaticana, Roma, 2017

Nov/Dic pagg. 36

- Livia Ricciardi, Marco Lai, Valeria Picchio, *Presentazione di Annamaria Furlan, La guida dei lavoratori 2017*, Edizioni Lavoro, Roma, 2017

Nov/Dic pagg. 36

Arte

- "Roma mappe e medaglie. Memorie degli anni santi" in mostra al Complesso del Vittoriano

Gen/Feb pagg. 33/34

Legenda

Nell'anno sono usciti i numeri:
1/2 gennaio/febbraio
3/4 marzo/aprile
5/6 maggio/giugno
7/8 luglio/agosto
9/10 settembre/ottobre
11/12 novembre/dicembre.

Dopo ogni titolo di articolo trovate i mesi di riferimento e il numero della pagina.

Per ricevere i numeri arretrati, rivolgersi in redazione: 06 845691 e-mail: federazione.fai@cisl.it

Iscriviti alla Cisl. Insieme è meglio!

INSIEME RENDIAMO
PIU' STABILE
IL TUO LAVORO



SEMPRE PRONTI A VENIRE
IN TUO AIUTO



TI AIUTIAMO A DARE LA
GIUSTA DIREZIONE
AL TUO LAVORO





ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

